

Nelle pagine interne

La Direzione socialista di fronte alla nuova involuzione della D.C.

PENSIONI

IL CAIRO

IMPEGNO DI LOTTA PER TUTTI I LAVORATORI

OGGI IL «VERTICE» DEL TERZO MONDO

Rivelazioni sui rapporti tra mafia e magistrati



Inaugurata

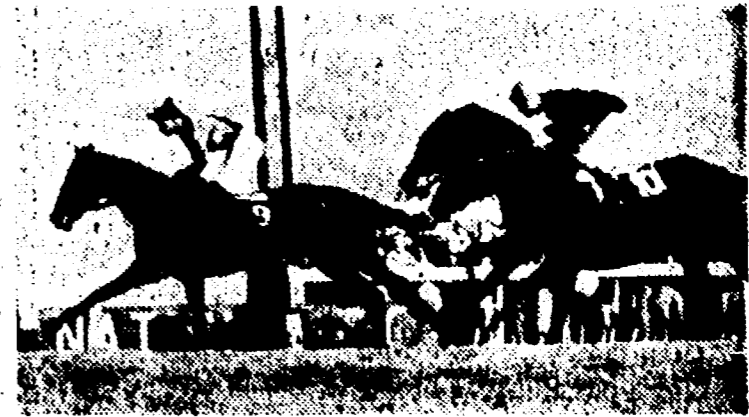
L'Autostrada del Sole

L'Unità

sport

Prince Royal (figlio di Ribot) domina nell'«Arco di Trionfo»

PARIGI. 4. L'Arco di Trionfo — la massima corsa europea di galoppo, vero e proprio campionato continentale del puro sangue — è stato vinto da un cavallo italiano, Prince Royal, figlio di Ribot...



PARIGI — Prince Royal II taglia il traguardo

Contro i neroazzurri la Lazio ha sfiorato il clamoroso successo (1-1)

BLOCCATA L'INTER

I biancoazzurri, schierati intelligentemente da Mannocci, hanno dominato nel primo tempo: hanno segnato quasi per caso con Renna ma hanno mancato una serie di palle-goal.

«Papera» di Cei: pareggio per HH



LAZIO-INTER 1-1 — FACCHETTI colpisce la traversa

LAZIO: Cei, Zanetti, Dotti, Governato, Pagli, Gasperi, Renna, Christensen, Petris, Fiacchi, Vitelli. INTER: Sarri, Maltrasi, Facchetti, Tagliapietra, Gattuso, Domenghini, Mazzola, Milani, Suarez, Petri. ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.



LAZIO-INTER 1-1 — DOMENGHINI realizza il goal del pareggio per l'Inter

Commento del lunedì

La nuova «guerra» del ciclismo. Una nuova «guerra» è scoppiata nel mondo del ciclismo, una guerra che oppone la fazione di Rodoni, o meglio la fazione di Cei, a quella di Gasparini.

Flavio Gasparini (Segue in ultima pagina)

Roberto Frasi (Segue in ultima pagina)

Vince con una rete dell'«ex» la Sampdoria

Lojacono condanna i giallorossi (1-0)

Table with columns: totocalcio, totip, and list of teams and scores.

SAMPDORIA: Sattolo, Vincenzi, Fontana, Mastio, Bernasconi, Morini, Dellino, Lojacono, Sormani, Da Silva, Barison. GENOVA: Cacialli, Tomasi, Arizzone, Carpanesi, Losi, Schiringer, Leonardi, De Sisti, Tamburini, Angelillo, Salvati. ARBITRO: Carissimi di Milano.

Il campionato

In quattro al comando Serie A

Table showing Serie A results and classifications for various teams like Bologna-Messina, Cagliari-L.R. Vicenza, etc.

Serie B

Table showing Serie B results and classifications for teams like Alessandria-Pro Patria, Livorno-Palermo, etc.

Serie C

Table showing Serie C results and classifications for teams like Cremonese-CRDA, Ivrea-Entella, etc.

Girone B

Table showing Serie C Girone B results and classifications for teams like Anconitana-Rimini, Carrarese-Ferril, etc.

Girone C

Table showing Serie C Girone C results and classifications for teams like Agrigola-Casertana, Chieti-Avellino, etc.

SODDISFATTI: MA VOLEVANO DI PIÙ

NAPOLI-SPAL 0-0

Spogliatoi di Genova

Lorenzo reclama il rigore



SAMPDORIA-ROMA 1-0 — CUDICINI battuto dalla stangata di LOJACONO (Telefoto)

Dalla nostra redazione

GENOVA, 4. «Chico» Lojacono è stato il «mittatore» della partita: ha calcolato la palla, ha dominato il centro campo ed ha realizzato la rete del successo bianconero. Ora brinda alla vittoria e alla sua festa (già, oggi è San Francesco).

«Mi sento in una forma perfetta — ci confida l'argentino — e credo davvero di aver disputato una buona partita. Andiamo bene tutti, però, e a giudicare da come andate le cose, direi che il risultato più giusto sarebbe stato il 3-1».

«Che impressione le ha fatto la Roma?». «La squadra mi sembra molto ben preparata. Manca però di valide punte, di buoni tiratori: i fatti di centrocampo sono stati schiariti tutti i suoi effettivi, credo che non sarà facile superarla».

«Identico è l'opinione di Sormani. Il centravanti bianconero ha giocato febbricitante, battendosi ugualmente con encomiabile impegno e volontà. Ocwirik ci tiene a sottolineare il comportamento del giocatore: «Angelo — dice l'allenatore — è un difensore di razza. Ha sofferto tutta la notte ed è sceso in campo con la febbre. Ha voluto giocare per non abbandonare il suo compagno in una partita così impegnativa, e in verità, per non mettermi nei pasticci. Sapete bene che in quanto ad attaccanti siamo piuttosto a corto e l'indisponibilità di Sormani mi avrebbe davvero creato un grosso problema. E un dico proprio che meriti un elogia pubblico. Oltre tutto ha tenuto la sua posizione con la consueta autorità, senza che nessuno si accorgesse che stava male».

«Lo sal — gli comunico a bruciapelo — che la Samp

è prima in classifica?». «Non conosco ancora gli altri risultati. Comunque siamo appena alla quarta giornata e ci sono ancora trenta partite da disputare».

«Pensi dunque allo scudetto?». «Vorrei scherzare. Però mi piace che la mia squadra continui a mantenersi nella perfetta media inglese».

«Svelaci il motivo del "colpo segreto" dell'Inter?». «Non ho niente da svelare. Mi pareva in buone condizioni ed ho preferito lui a Frustalupi, che non posso controllare perché è impegnato col servizio militare».

«Avviciniamo il bucciarista che temporaneamente hanno sconfitto in campo giallorosso. Tomasin e Tamborini, per chieder loro una opinione sulla Sampdoria». «Non ha meravigliato fatto scherzare tutti i suoi effettivi, credo che non sarà facile superarla».

«Con parole diverse lo confermano anche Lorenzo, ex giocatore bianconero ed ora allenatore della Roma. «La Sampdoria ha meritato la vittoria», commenta. «Siamo in giusto che giochi così. La Samp è davvero una bella squadra».

«Con parole diverse lo confermano anche Lorenzo, ex giocatore bianconero ed ora allenatore della Roma. «La Sampdoria ha meritato la vittoria», commenta. «Siamo in giusto che giochi così. La Samp è davvero una bella squadra».

«L'altro anno, negli spogliatoi di Lazio-Inter ci furono botte e minacce di querela. Questa volta, solo uno strascico polemico tra due giornalisti nervosi; poi, regali reciproci, clima di pace, libero ingresso negli spogliatoi nerazzurri, un Moratti sorridente e anche soddisfatto. Solo il signor H.H. è sempre lo stesso: faccia il professionista di un uomo sicuro di sé, attore strapagato che recita in su per le labbra fino in fondo. «Se Suarez fosse stato bene in salute avremmo vinto la partita». Questo è il suo esordio. Ed è vero che Suarez si è infortunato, sfortunato, ma non è stato un infortunio che ha fatto perdere la partita. Oppure non sono più loro i campioni del mondo? Del fallo in area su Piaceri non dite niente: l'arbitro ha visto una punizione a due calci, e così sta. E' lui il giudice, non io». «Qualcuno gli chiede di Suarez e del suo infortunio, e lui risponde: «Volevo dire che non credo molto all'infortunio di Suarez e alla necessità di Herrera di mandarlo avanti perché soppicava. I miei, tutti bravi. E li avete visti. Bravo il "pendolare" Governato, non vi pare? E quel Vitali? Mi pare proprio che abbia un bell'avvenimento da Domeneghini, ma lo dico che anche il goal di Remuzzi è avuto perché la nostra difesa ha sbagliato il marcatore nell'azione del goal. Dico che potevamo vincere perché nel secondo tempo, quando abbiamo pareggiato, la Lazio era ormai davvero senza più niente da fare, e noi abbiamo colpito una traversa con Facchetti. Via via che si andava verso la fine, il gioco lo abbiamo dominato noi». I migliori della Lazio, secondo Herrera (e in ciò è difficile non essere d'accordo): Governato e Caporali».

«Nel complesso, ci sembra più equilibrato e indovinato il parere del signor Moratti. «L'Inter — dice il presidente — era oggi una squadra ancora stanca, oltre che incompleta. Per questa ragione, il punto preso oggi a Roma, in queste condizioni, mi pare molto importante. La Lazio ha un bel goal ed ha uomini ben preparati, da quanto ho visto. Peccato che manchi di un uomo che segni goal. Il suo ruolo non è il meglio ha una spiegazione psicologica, ed è comprensibile».

«Domeneghini ha segnato il gol del pareggio, ed è ovvio, dato che la Lazio è in vantaggio (palla addosso a Cei e poi in rete) che gli si chieda se a suo parere il tiro era palese. Riprende con poche parole: «Mi pare sinceramente che Cei non abbia nessuna colpa». Ma sono cose che si dicono quando si parla di colpe, non quando si parla della vittoria».

Tagnin fa un paragone con l'anno scorso parlando della Lazio di un tempo: «Mi chiedo se sono soddisfatto? Io lo sono stato oggi come quando abbiamo giocato a Firenze e a Genova, perché anche in quelle occasioni abbiamo giocato bene e meritavamo qualcosa di meglio della sconfitta. Oggi, avete visto, la partita me l'ero studiata bene, ed i miei hanno giocato e retto l'atto, anche nella ripresa, quando l'Inter ha at-

Stefano Porcù

Battuta l'Italsider 21-0

Superbo debutto dell'Ignis Roma

IGNIS ROMA: Longari, Lodi, Marzocchi, Sedola, Granata, Nasti, Colussi, Alessi, Tubaro, Occhioni, Spreafico, Biondi, Silvestri, Giacchini, Romagnoli, Favari, Micchetti.

ITALSIDER: Pizzaglia; Amantoni, Salvi, Corradi, Conforti II; Bolesan, Bostio, Castagnola; De Leo, Cossani, Bonavara, Favari, Micchetti.

ARBITRO: Buonanno.

MARCATORI: al 15' Ferradini c.p.; al 18' meta di Roma; al 21' meta di Roma; al 23' c.p. Ferradini; al 28' meta di Colussi; al 29' meta di Alessi.

Colussi e Nasti, due mediani intelligenti e amici del bel gioco, hanno messo le ali a questa Roma edizione 1964 che si presenta al debutto in modo stupendo. Peccato che l'incontro sia stato turbato verso la fine dal rissoso sfogo di Montefiori e Lodi, peraltro invecchiati e amici del bel gioco, da qualche tempo ininterrottamente. In complesso il match è stato limpido, e i ragazzi in giallo dell'Ignis Roma hanno vinto merita-



LAZIO-INTER 1-1 — RENNA porta in vantaggio i biancoazzurri della Lazio

HH: «Potevamo vincere»

Mannocci: «Anche noi»

La verità è forse quella detta da Moratti: «L'Inter era una squadra stanca e dimessa»

L'altr'anno, negli spogliatoi di Lazio-Inter ci furono botte e minacce di querela. Questa volta, solo uno strascico polemico tra due giornalisti nervosi; poi, regali reciproci, clima di pace, libero ingresso negli spogliatoi nerazzurri, un Moratti sorridente e anche soddisfatto. Solo il signor H.H. è sempre lo stesso: faccia il professionista di un uomo sicuro di sé, attore strapagato che recita in su per le labbra fino in fondo. «Se Suarez fosse stato bene in salute avremmo vinto la partita». Questo è il suo esordio. Ed è vero che Suarez si è infortunato, sfortunato, ma non è stato un infortunio che ha fatto perdere la partita. Oppure non sono più loro i campioni del mondo? Del fallo in area su Piaceri non dite niente: l'arbitro ha visto una punizione a due calci, e così sta. E' lui il giudice, non io». «Qualcuno gli chiede di Suarez e del suo infortunio, e lui risponde: «Volevo dire che non credo molto all'infortunio di Suarez e alla necessità di Herrera di mandarlo avanti perché soppicava. I miei, tutti bravi. E li avete visti. Bravo il "pendolare" Governato, non vi pare? E quel Vitali? Mi pare proprio che abbia un bell'avvenimento da Domeneghini, ma lo dico che anche il goal di Remuzzi è avuto perché la nostra difesa ha sbagliato il marcatore nell'azione del goal. Dico che potevamo vincere perché nel secondo tempo, quando abbiamo pareggiato, la Lazio era ormai davvero senza più niente da fare, e noi abbiamo colpito una traversa con Facchetti. Via via che si andava verso la fine, il gioco lo abbiamo dominato noi». I migliori della Lazio, secondo Herrera (e in ciò è difficile non essere d'accordo): Governato e Caporali».

«Nel complesso, ci sembra più equilibrato e indovinato il parere del signor Moratti. «L'Inter — dice il presidente — era oggi una squadra ancora stanca, oltre che incompleta. Per questa ragione, il punto preso oggi a Roma, in queste condizioni, mi pare molto importante. La Lazio ha un bel goal ed ha uomini ben preparati, da quanto ho visto. Peccato che manchi di un uomo che segni goal. Il suo ruolo non è il meglio ha una spiegazione psicologica, ed è comprensibile».

«Domeneghini ha segnato il gol del pareggio, ed è ovvio, dato che la Lazio è in vantaggio (palla addosso a Cei e poi in rete) che gli si chieda se a suo parere il tiro era palese. Riprende con poche parole: «Mi pare sinceramente che Cei non abbia nessuna colpa». Ma sono cose che si dicono quando si parla di colpe, non quando si parla della vittoria».

Tagnin fa un paragone con l'anno scorso parlando della Lazio di un tempo: «Mi chiedo se sono soddisfatto? Io lo sono stato oggi come quando abbiamo giocato a Firenze e a Genova, perché anche in quelle occasioni abbiamo giocato bene e meritavamo qualcosa di meglio della sconfitta. Oggi, avete visto, la partita me l'ero studiata bene, ed i miei hanno giocato e retto l'atto, anche nella ripresa, quando l'Inter ha at-

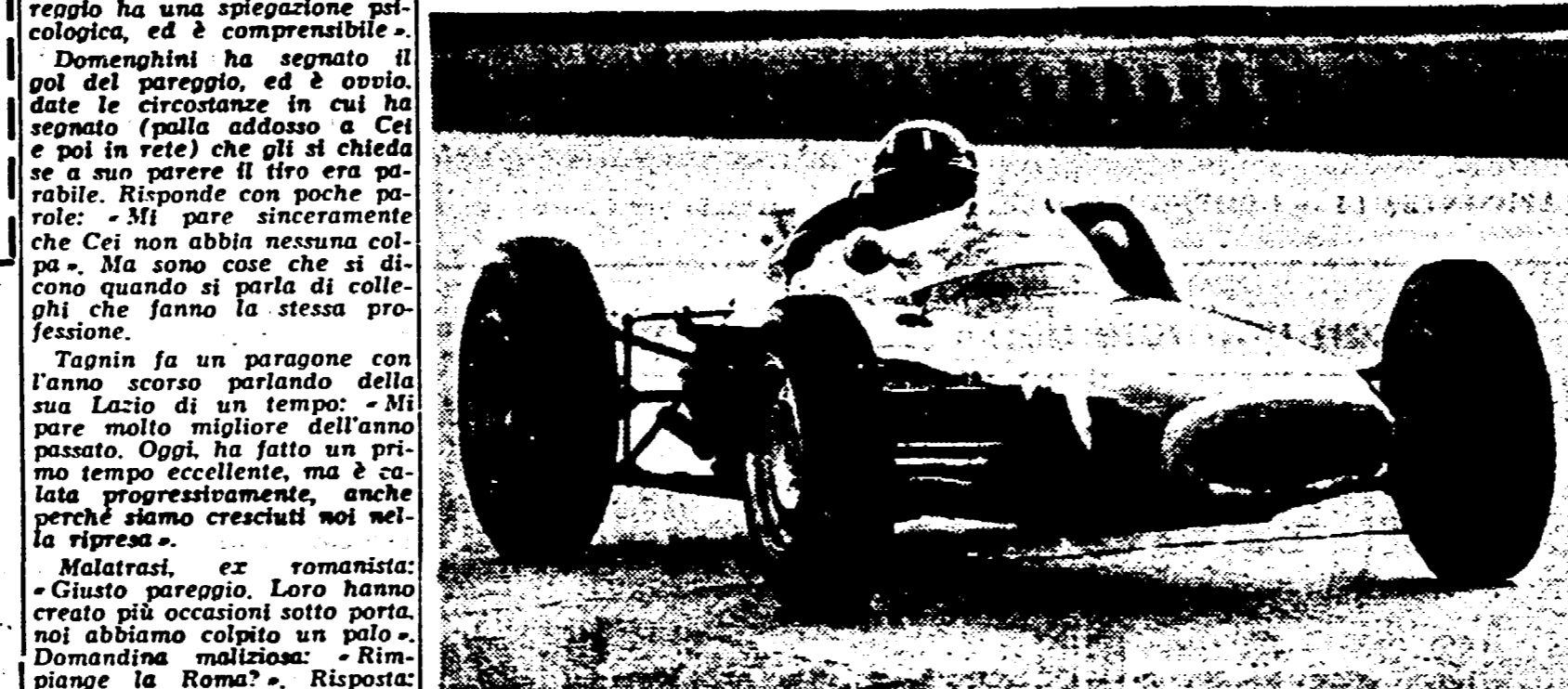


LAZIO-INTER 1-1 — ZANETTI anticipa MILANI

Dino Reventi

Davanti alla Ferrari di Surtees

GP d'America: vittoria di Hill



«Ma anche un altro rilievo va fatto. Juliano ha giocato un meraviglioso primo tempo. La sua personalità di giocatore va ammirando di partita in partita, ed Emoli, l'altra mezzala, ha sgobbato con molto profitto. Tuttavia abbiamo avuto l'impressione che il gioco si fosse fatto un po' più piatto, creando pericolosi vuoti nel centro campo, che favorivano il controffesa avversario, senza per altro contribuire ad allargare ed snellire il gioco d'attacco».

Per questi motivi, a nostro avviso, la gran parte del merito del Napoli si esaurisce in una pressione quasi costante, ma sterile, dimostrata nel primo tempo. «I giocatori più pericolosi indirizzati a rete; e non è invece, mancato il pericolo per la porta di Bandoni, pur avendo la Spal denunciata scarsa convinzione nelle sue iniziative».

Il Napoli, naturalmente, ha cominciato a spron battuto. Una serie veloci di azioni hanno fatto allungare il tempo della difesa della Spal, ma con un po' di paura, ed un pizzico di buona sorte, il pareggio è passato. Il Napoli ha continuato a premere con insistenza, ma ormai i difensori spallesi erano orgogliosi di una deviazione colpo su colpo. Per venti minuti buoni, la Spal non è uscita dalla sua area di rifugio; ma nella sola volta che è andata fuori, è stato il più grosso pericolo per il Napoli: la palla, dopo un rapido passaggio, è stata infilata sui piedi di Cavallito, che l'ha girata violentemente in porta: Bandoni di pagno, in tutto, ha salvato».

E quindi ancora il Napoli ad attaccare. Ma il secondo tempo azione al 37' scatto di Ronzon e palla a Canè, rapido passaggio a Juliano e Canè, deciso con bella deviazione in angolo di Bruschini. La ripresa non offre grosse novità. La partita va avanti con la stessa faticosa monotonia del primo tempo. Il pubblico — oltre 70 mila spettatori — chiede a gran voce che si passi la palla a Canè, ma è un sollecito inutile. Il Napoli continua l'impresa contro il muro di spallino, con tentativi di fondamento centrale. Al 24' una pericolosa incursione di De Bernardis che è sventata da Bandoni, ed al 25' una palla di Ronzon su punizione, che schiaccia a qualche centimetro dal palo. Al 28' il pareggio è segnato da Juliano, difesa napoletana Bagnoli e tira: traversa».

Ma si è in ritardo sul rimpallo. Il quale Muzio sbaglia ancora al 34' su un'altra bella e decisa palla di Ronzon. De Bernardis, ed al 39, ancora una difficile parata per Bandoni sul calcio di Muzio di Cavallito, e il Napoli?». «Ha attaccato sempre, con foga, con rabbia pura, ma sui tentativi di fondamento centrali solo pochi tiri, perché spesso la manovra d'attacco si frangeva sulla barriera ferrarese».

Il resto, lo abbiamo detto, lo ha fatto la difesa spallesi. E di altri, non ce ne sono stati. Il fatto che B. purtroppo il Napoli ne incontrerà molte, eretto l'arbitro, il fatto che il Napoli, in una gara a tre quarti di gara. Poi qualche sfasatura. Peccato: sarebbe stato il migliore in campo».

Dan Fleeman

(Nella foto: Graham Hill)

Difficile stabilire fino a che punto il pareggio sia stato merito degli ospiti o demerito dei padroni di casa, gli uni forti e vigorosi in difesa, gli altri forti all'attacco

Virù e difetti in egual misura



NAPOLI-SPAL 0-0 — Un intervento alto di BRUSCHINI su FANELLO (Telefoto)

Le altre di B

Due in vetta: Palermo e Brescia

Il Palermo mantiene la testa della classifica, col punto guadagnato a Livorno, sia pure in compagnia di Brescia, che è andata a prendere due punti sul campo del Potenza. Tra i napoletani, il risultato è rimasto invariato. Il Bari è ritornato a merito del Napoli? Il Trani, in casa, ha lasciato un punto al Padova, il Bari è ritornato battuto da Venezia a causa di due rigori concessi ai padroni di casa. Nella classifica di merito, il Catanzaro, a Reggio Emilia, ha trovato una Reggina più vivace che mai».

NOTE: Cielo coperto, terreno allentato, spettatori 8.000; angoli 2-3 per il Bari.

Alessandria-Pro Patria 3-1

ARBITRO: Marchiori. MARCATORI: P. c. al 30' Bettini; s.l.: Tubina al 15', Vidal al 24' su rigore; Bettini al 30'.

Modena*Monza 1-0

MONZA: Cicci; Bacis, Meloni; Ferrero, Ghilini, Bernini; Sacchella, Maggioni, Vignani, Bersellini, Campagnoli.

MODENA: Colombo; Baracco, Longoni; Cattani, Borsari; Venturilli; De Robertis, Brunelli, Brighenti, Toro, Coli, Fagnani.

ARBITRO: Gonella. MARCATORI: s.l.: 35' Brighenti.

Brescia*Potenza 2-1

POTENZA: Duci; Spano, Valini; Neri, Meruzzi. De Grazia; Biondi, Cenni, Berellini; Di Danti, Rosito.

BRESCIA: Broto; Josi, Lancini; Rizzolini, Vasin, Bianchi; Veneranda, Lodi, De Paoli, Salvini, Fagnani.

ARBITRO: Rancker di Roma. MARCATORI: nel 1. tempo: s.l.: De Paoli, al 28' Danti; nella ripresa: al 18' Fagnani.

Reggiana-Catanzaro 4-0

REGGIANA: Bertini II; Villa, Bertini I; Bon, Gromi, De Dominicis; Longo, Trovi, Calloni, Giugonni, Recagni.

CATANZARO: P. c. a 11'; Nardis, Naise; Mecchi, Tomasi, Maccarone; Oriandi, Marchioni, Zavaglio, Gasperini, Vainini.

ARBITRO: Motta di Milano. MARCATORI: 18' Tomy, 22' Calloni, 28' Bon, 35' Calloni nel primo tempo.

Venezia-Bari 2-1

VENEZIA: Bubacco; Tarantini; Mancini; De Marchi, Grossi, Spagni; Pochissimo, D'Allesi, Gozzo, Salvemini, Menacchi.

BARI: Merzi; Baccari, Farnacia; Buccione; Magnani, Bovari; De Nardi, Giannini, Zilano, Cicalano; Franchini.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 8' Salvemini, al 12' Grossi (rigore); nella ripresa: al 27' Franchini.

Parma-Verona 1-0

PARMA: Magnani; Vespellato, Silvano; Fontana, Ruffino, Ferraguti; Poli, Ferrarini, Fini, Baiti, Meregalli.

VERONA: Biondi, Cappelletti, De Bari, Cappelletti; Radacchi, Carozzi, Zeno; Maschietto, Joan, Tomati, De Zotto, Gella.

ARBITRO: Ferrari di Milano. MARCATORI: Meregalli al 14' della ripresa.

Trani-Padova 1-1

TRANI: Bigli; Crivelloni, Galvanini; Pappalieria, Della, Bazzarini; Arfuso, Biondini, Franzo, Carradori, Cosmano.

PADOVA: Ardiziani; Rogora, Cervato II; Barbolini, Peretta, Sereni; Carminati, Frezza, Cavicchia, Zerita II, Boetto.

ARBITRO: Oriando di Bergamo. MARCATORI: Nel primo tempo, al 10' Cosmano; nella ripresa al 15' Cavicchia.

NOTE: Spettatori 15.000. Angoli 2 a 2 per il Trani. Cielo sereno. Terreno in buone condizioni.

Triestina-Lecco 2-1

TRIESTINA: Colanatti; Frittoli; Ferrarini; Per; Vargiera; Badar; Mantovani, Dalio, Bernasconi, Cignani, Novelli.

LECCO: Grotti; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassi; Arzimenti, Clerici, Galibati, Longoni.

MARCATORI: nel 1. tempo: al 17' Novelli.

ARBITRO: Nobilia di Roma. NOTE: Tempo coperto con spettatori 8.000.

«Ma anche un altro rilievo va fatto. Juliano ha giocato un meraviglioso primo tempo. La sua personalità di giocatore va ammirando di partita in partita, ed Emoli, l'altra mezzala, ha sgobbato con molto profitto. Tuttavia abbiamo avuto l'impressione che il gioco si fosse fatto un po' più piatto, creando pericolosi vuoti nel centro campo, che favorivano il controffesa avversario, senza per altro contribuire ad allargare ed snellire il gioco d'attacco».

Per questi motivi, a nostro avviso, la gran parte del merito del Napoli si esaurisce in una pressione quasi costante, ma sterile, dimostrata nel primo tempo. «I giocatori più pericolosi indirizzati a rete; e non è invece, mancato il pericolo per la porta di Bandoni, pur avendo la Spal denunciata scarsa convinzione nelle sue iniziative».

Il Napoli, naturalmente, ha cominciato a spron battuto. Una serie veloci di azioni hanno fatto allungare il tempo della difesa della Spal, ma con un po' di paura, ed un pizzico di buona sorte, il pareggio è passato. Il Napoli ha continuato a premere con insistenza, ma ormai i difensori spallesi erano orgogliosi di una deviazione colpo su colpo. Per venti minuti buoni, la Spal non è uscita dalla sua area di rifugio; ma nella sola volta che è andata fuori, è stato il più grosso pericolo per il Napoli: la palla, dopo un rapido passaggio, è stata infilata sui piedi di Cavallito, che l'ha girata violentemente in porta: Bandoni di pagno, in tutto, ha salvato».

E quindi ancora il Napoli ad attaccare. Ma il secondo tempo azione al 37' scatto di Ronzon e palla a Canè, rapido passaggio a Juliano e Canè, deciso con bella deviazione in angolo di Bruschini. La ripresa non offre grosse novità. La partita va avanti con la stessa faticosa monotonia del primo tempo. Il pubblico — oltre 70 mila spettatori — chiede a gran voce che si passi la palla a Canè, ma è un sollecito inutile. Il Napoli continua l'impresa contro il muro di spallino, con tentativi di fondamento centrale. Al 24' una pericolosa incursione di De Bernardis che è sventata da Bandoni, ed al 25' una palla di Ronzon su punizione, che schiaccia a qualche centimetro dal palo. Al 28' il pareggio è segnato da Juliano, difesa napoletana Bagnoli e tira: traversa».

Ma si è in ritardo sul rimpallo. Il quale Muzio sbaglia ancora al 34' su un'altra bella e decisa palla di Ronzon. De Bernardis, ed al 39, ancora una difficile parata per Bandoni sul calcio di Muzio di Cavallito, e il Napoli?». «Ha attaccato sempre, con foga, con rabbia pura, ma sui tentativi di fondamento centrali solo pochi tiri, perché spesso la manovra d'attacco si frangeva sulla barriera ferrarese».

Il resto, lo abbiamo detto, lo ha fatto la difesa spallesi. E di altri, non ce ne sono stati. Il fatto che B. purtroppo il Napoli ne incontrerà molte, eretto l'arbitro, il fatto che il Napoli, in una gara a tre quarti di gara. Poi qualche sfasatura. Peccato: sarebbe stato il migliore in campo».

Dan Fleeman

(Nella foto: Graham Hill)

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A TUTTE LE SEZIONI

Sabato 17 ottobre scade il termine per l'invio degli abbonamenti elettorali, rivestiti largamente di efficacia per portare alla voce del P.C. in tutte le campagne elettorali. Le sezioni sono invitate ad accelerare il lavoro per far pervenire gli abbonamenti elettorali al maggior numero di elettori, ai locali pubblici, alle località ove il giornale non arriva.

Si apre una difficile settimana politica

La Direzione socialista di fronte

alla nuova involuzione della D.C.

NOVELLA PARLA A UNA FORTE MANIFESTAZIONE A FERRARA

PENSIONI: impegno di lotta per tutti i lavoratori



FERRARA — Un momento della manifestazione dei pensionati e dei lavoratori. (Telefoto)

Dal nostro inviato

FERRARA, 4. Una imponente manifestazione dei pensionati e lavoratori — circa seimila — giunti in tutta la provincia ferrarese, da Bologna, Forlì, Ravenna, Rovigo, si è svolta sabato a Ferrara, nella sala polifunzionale dell'Auditorium, tra diverse migliaia di persone che sono state costrette a rimanere in piedi per ore. Alle migliaia di partecipanti al comizio indetto dalla CGIL ha parlato il segretario generale, compagno Agostino Novella. Il discorso, seguito con massima attenzione, sottolineò che, sebbene la lotta unitaria di pensionati e lavoratori che può assumere tutte le forme delle lotte sindacali e quindi essere caratterizzata anche da azioni decise dei lavoratori occupati. Il fatto è che siamo da noi ad uno dei più alti livelli di sviluppo della società italiana, che rivendica una soluzione urgente. La situazione è diventata insostenibile: infatti, l'aumento del costo della vita, che colpisce direttamente le pensioni, si accompagna ad un attacco ai salari operai, così che è la famiglia operaia nel suo complesso che deve essere salvata. Noi sappiamo, d'altra parte, che il problema delle pensioni non può essere risolto. L'oratore ha ordinato la questione dei miliardi di eccedenza del fondo adeguamento pensioni e l'impegno assunto dal governo di presentare una proposta di legge sulla riforma del pensionamento entro fine del 1964, annunciando l'approvazione di una legge che investa tutto il problema delle pensioni, con decorrenza da non oltre il 1° luglio 1965. Novella ha sottolineato anche come l'attuale ministro del lavoro, on. Delle, non abbia mantenuto l'impegno di incontri con le organizzazioni sindacali sul problema.

Natta parla a Spezia sul Promemoria di Yalta

Necessaria una ripresa dell'azione comune delle forze di sinistra

Lo scritto di De Martino ed il dialogo con i compagni socialisti

Numerose manifestazioni indette dal PCI — nel corso delle quali sono stati affrontati tutti i più acuti problemi politici del momento nella prospettiva della prossima consultazione elettorale — si sono svolte ieri in tutto il Paese. Il compagno Alessandro Natta, della Segreteria del Partito, come riferimento qui di seguito, ha parlato a Spezia all'Attivo della Federazione comunista sul Promemoria di Yalta e sui problemi che esso pone allo schieramento delle forze democratiche nella attuale situazione. Tra gli altri, il compagno Laconi ha parlato a Carbonara ed il compagno Alinovi a Pogliano d'Arco: dei loro discorsi pubblichiamo un resoconto in seconda pagina.

LA SPEZIA, 4. L'occasione è il fine del Promemoria di Yalta, la sua pubblicazione da parte del nostro partito — ha osservato Natta — hanno colpito a fondo tutti i tentativi di evitare, sotto il pretesto del cosiddetto taticismo o strumentalismo della nostra linea politica, una discussione e un esame di merito delle nostre posizioni. Questo sbarramento pregiudiziale, che ancora una volta hanno tentato i dirigenti democristiani, non può più reggere. Il promemoria di Togliatti dà il più alto sigillo di autenticità e di coerenza a tutta l'azione e alla elaborazione politica che il PCI è venuto sviluppando sui problemi della lotta per il socialismo in Italia, dello sviluppo e dell'unità del movimento operaio internazionale.

Esso deve essere perciò valutato come lo sbocco d'un lungo, appassionato impegno programmatico e ideologico della sinistra e nello stesso tempo come un' avanzata piattaforma per la ricerca di vie nuove alla lotta per la democrazia e il socialismo.

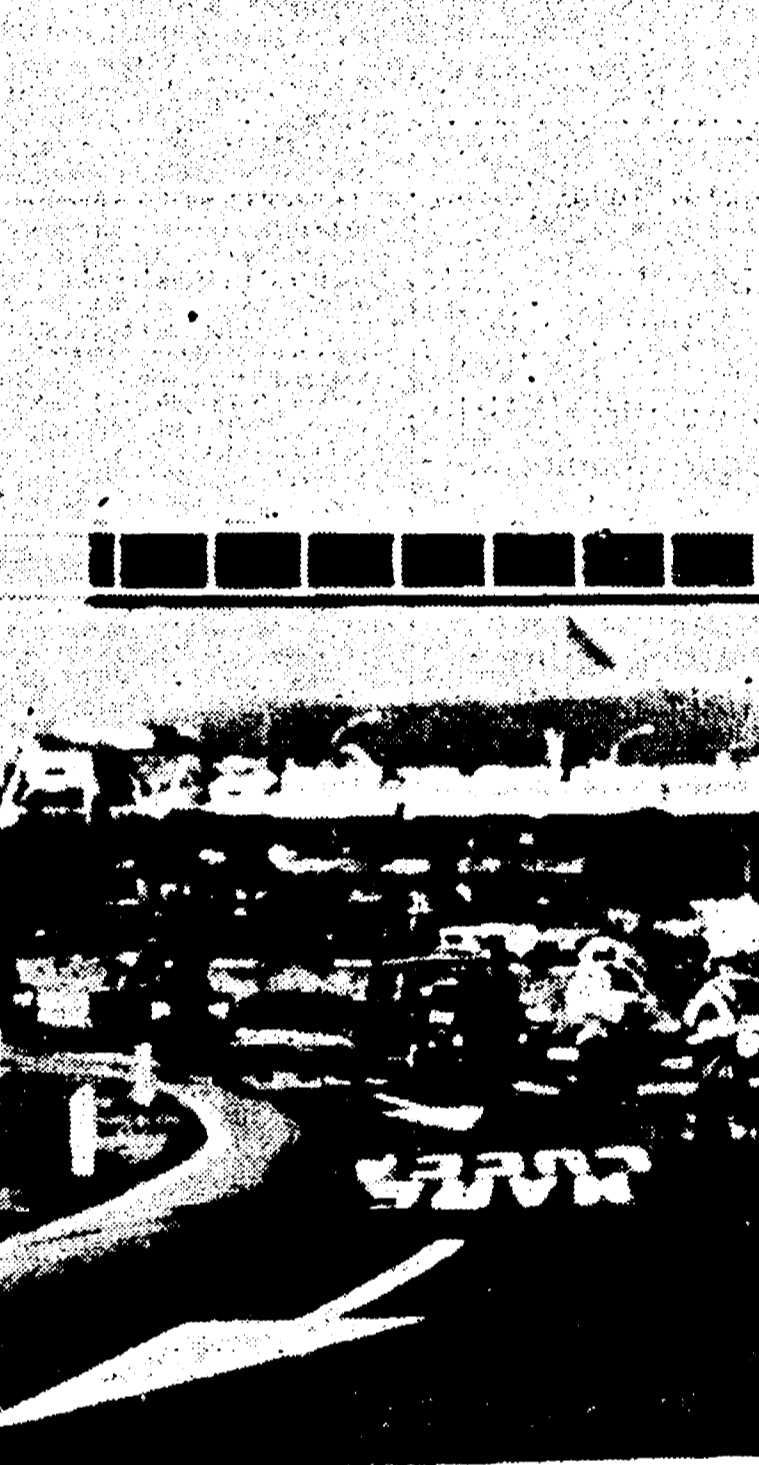
Noi abbiamo già dato prova di aver inteso la lezione essenziale di Togliatti: i comunisti debbono avere il coraggio di sapere affrontare in modo nuovo i problemi nuovi. Vorremmo che almeno un poce del

Lombardi denuncia la « corruzione » e degenerazione del centro-sinistra e prospetta il problema delle « forze politiche utilizzabili » per una politica di programmazione democratica - Sul CN dc riserve di De Martino, del PSDI e del PRI - Allarmato commento del « Popolo » - La questione del Quirinale sarà portata in Parlamento

Le conclusioni che il Consiglio nazionale della DC ha dato, sul piano organizzativo e politico, al dibattito aperto dal Congresso, non hanno dissipato, tra l'altro, l'atmosfera di incertezza, di polemiche e di contrasti che dominano da più settimane la vita politica italiana e che caratterizzano i rapporti tra la DC e i partiti del centro-sinistra. I commenti della stampa sono unanimi nel sottolineare la precarietà e la scarsa chiarezza delle soluzioni raggiunte. Il « Giorno » osserva che al CN si sono espresse ben tre maggiori diverse: una attorno al documento, una attorno alla elezione di Rumor, ed una ancora attorno alla elezione della Direzione. Tre maggioranze: che è quanto dire che manca in realtà una maggioranza. L'Avanti! sottolinea la contraddizione tra il documento approvato e la composizione della Direzione: tutto ciò, scrive il quotidiano socialista, lascia una situazione complessa. « La maggioranza di Napoli esce definitivamente frantumata dall'esito di questo Consiglio nazionale », commenta il Resto del Carlino; e la Nazione, di ricalco, precisa che la DC, a questo punto « non ha una linea politica, non ha una maggioranza, non ha neppure una direzione che sia espressione della chiara volontà politica della metà più uno dei suoi ». E mentre il Messaggero prevede che la politica di centro-sinistra « verrà portata avanti in questi stessi termini poco chiari e precisi che fino ad oggi l'hanno caratterizzata », il Tempo, soddisfatto, sottolinea che la nuova direzione ha ricevuto « un mandato di moderazione, che respinge ogni interpretazione estremista del centro-sinistra ».

L'accettazione del carattere moderato della operazione, per le condizioni nelle quali si realizza, non è però tale da dare garanzia sulla sua durata: questo emerge con chiarezza da tutti i commenti. E, esplicitamente lo scrive il Giornale del Mattino di Firenze: « La nuova direzione, benché minoritaria, è tuttavia omogenea e sarà in grado di portare avanti la linea prescelta per qualche tempo, fin oltre certe scadenze ». Le certe scadenze alle quali si allude, sono evidentemente, quelle elettorali. Ma passato il 22 novembre, ha l'aria di dire il quotidiano democristiano di Firenze, tutto va rimesso in discussione. Sarebbe semplicistico tuttavia ritenere che veramente fino a quella data altri problemi non si porranno alla DC. Il giudizio dei partiti del centro-sinistra è ancora abbastanza sospeso. E la settimana che si apre oggi non sarà certamente facile per il segretario della DC. Sono previste in-

Inaugurata l'Autostrada del Sole



Per Moro prima l'austerità poi la programmazione

FIRENZE, 4. — Da oggi si passa anche ai caselli di Chiusi e di Orrieto: l'intera autostrada del Sole è un fatto compiuto, da Milano a Napoli e centinaia di automobilisti, dalla Capitale e da Firenze, si sono riversati sulla nuova arteria arteria per « colaudarla ».

Le due cerimonie di apertura — che si sono svolte quasi contemporaneamente, e sono state semplicistiche e ci hanno presentato soltanto autorità locali. Sono stati tutti gli introcchi che coprono i cartelli segnalatici e alcuni le sbarre, lasciando passare le due piccole code di autoveicoli, più pronte a lanciarsi sui nuovissimi quarantenni chilometri.

Complessa e solenne, invece, è stata la cerimonia ufficiale svolta simbolicamente nel piazzale imbandierato della Direzione di esercizio della società « Autostrade », in prossimità del casello della Firenze-Nord. Vi hanno partecipato il presidente del Consiglio on. Aldo Moro (giunto in treno fino ad Arezzo per poi proseguire in elicottero), il ministro Benincasa, il ministro B. Mancini e Pieraccini, il presidente dell'IRI, Petrilli, il presidente della società, Donat Cattin, l'amministratore delegato, Cora, il sindaco di Firenze, prof. La Pira, il sindaco di Arezzo, deputati, delegazioni delle province attraversate dall'autostrada, tecnici ed operai, e un numeroso pubblico.

Qui, il presidente del Consiglio — dopo aver partecipato insieme alle altre personalità ad una cerimonia religiosa nella moderna chiesa dell'autostrada di San Giovanni Battista — ha tenuto un discorso che ha abbandonato rapidamente gli scontati binari della retorica inauguratoria, per toccare alcune questioni di fondo della programmazione economica nazionale e particolare riguardo alle infrastrutture di trasporto.

È stato un discorso assai cauto che ha abilmente dimensionato i facili entusiasmi per la nuova realizzazione, inquadrandola in una problematica di assai più vasto respiro. Puntando tuttavia, rapidamente, a conclusioni che ribadiscono, ancora una volta, la linea del ridimensionamento della spesa pubblica sotto il pretesto della eventuale tensione inflazionistica.

La produttività degli investimenti del piano autostradale — ha infatti detto inizialmente Moro — dipende dal loro coordinamento in una programmazione delle infrastrutture di trasporto che tende a risolvere gli squilibri, ad eliminare le strozzature, a ridurre gli sprechi della concorrenza tra i diversi mezzi di trasporto, a dare vita, insomma, ad un sistema integrato su scala nazionale.

In assenza di questa programmazione, i vantaggi sociali che il nostro programma autostradale può fornire risulterebbero assai più modesti di quelli che esso potenzialmente può offrire. L'autostrada, anziché servire il traffico che naturalmente si sviluppa come effetto del progresso economico, potrebbe dar luogo soltanto alla creazione di un traffico privilegiato, distraendolo dalle ferrovie. Nell'impegno che il governo ha assunto di programmazione economica nazionale, l'ampia e difficile problematica cui abbiamo accennato ha un rilievo particolare. Nell'ambito dei consumi civili — ha aggiunto l'onorevole Moro — che il rapido processo di sviluppo dell'economia privata ha lasciato solo parzialmente soddisfatti ed ai quali vogliamo invece dedicare riveduta una più alta priorità, i problemi del rinnovamento urbanistico e dell'am-

Rivelazioni su rapporti tra mafia e magistrati

Una lettera dall'Ucciardone letta da Li Causi - Gli interventi di Morvidi, Pantaleone e De Masi

Gravi, gravissime rivelazioni sulle collusioni tra poteri pubblici — alcuni magistrati, in particolare — e organizzazioni mafiose, sono state fatte ieri mattina dal vice presidente della commissione parlamentare antimafia, on. Li Causi, a conclusione del convegno di studi sullo scottante problema siciliano, indetto dalla Casa della Cultura di Roma sotto il patrocinio di un gruppo di autorevoli riviste e settimanali di varia ispirazione politica (L'Astrolabio, Cronaca meridionali, l'Espresso, Nuovi argomenti, Politica, Il ponte, Politica e Mezzogiorno). Il compagno Li Causi ha tra l'altro letto alcune lettere, sequestrate nel carcere dell'Ucciardone di Palermo, e ora allegato agli atti della Commissione. Una di queste ha una importanza eccezionale: documentata con una chiarezza incredibile quali legami stringano, in un unico fascio, alcuni alti magistrati e noti mafiosi, parte dei quali oggi sono ammassati o finalmente rinchiusi in galera. Da questa lettera, che pubblichiamo integralmente, abbiamo tolto, per non intralciare il delicato lavoro di indagini e di contestazioni dell'antimafia, soltanto i nomi dei magistrati che vengono citati con nome e cognome. Ma è bene che questi magistrati sappiano che i loro nomi, ormai, sono segnati, nero su bianco, negli atti della commissione, e nei nostri archivi.

La lettera che pubblichiamo è stata inviata, anni fa, dal detenuto Pietro Costantino, mafioso arrestato per associazione a delinquere e altri delitti contro le persone e il patrimonio, al capomafia Vincenzo, che ora, scontata una condanna all'ergastolo.

« Caro don Vincenzo — si legge nell'esplosivo documento — io e Tano Vaccaro (mafioso, ndr) siamo stati interrogati dal giudice, quello del brigato, (e qui il nome di un noto magistrato, oggi sostituito procuratore della Repubblica a Palermo, ndr), e mi disse che ci aiuterà a condizione che i testimoni di accusa ritrattano quello che hanno detto al giudice. Il giudice (stesso nome, ndr) è quello che conosce a Vincenzo Catanzaro di Marone (altro mafioso, ndr). Però, quello che ci raccomandò (il giudice, naturalmente, ndr) è quello di parlare a Ignazio Sorrentino (mafioso, ndr) perché a sua volta ne parla a Vincenzo di Partinico e a Zu Jachino di Borgetto (altri bei nomi della mafia, ndr). Interessare pure Tano Ureddo (inter Salvatore Lorello, esponente della famiglia che da sessant'anni è in guerra con i Barabaccia a Godrano: 50 morti circa, ndr) che conosce tutti i magistrati e ci potrà sicuramente aiutare. Fate pure intervenire Cini (paese di mafia, alle porte di Palermo, ndr), per mezzo di Manzella (capomafia ucciso). L'anno scorso nell'esplosione di una Giulietta-bomba, ndr) che ha per cognome il giudice... (e qui il nome di un altro magistrato palermitano) che ha fatto molto e può farci assolvere a suo modo. Interes- sare pure Piduù Bui, (inter Cini). Se voi vi interessate veramente, non saremo tutti a casa. Saluti, Pietro ».

Allo sbalordito uditorio della Casa della Cultura (ieri c'era anche Carlo Levi), il compagno Li Causi ha detto, a mo' di commento: « Non è tanto la Regione ad allevare e nutrire la mafia, quanto lo Stato, che mantiene da sempre, tramite la magistratura e la polizia, legami scandali con le cosche mafiose. Semmai, anzi, il regime autoritario ha creato gli strumenti, di decentramento e di autogoverno, che oggi, se utilizzati da una nuova classe dirigente, possono determinare le condizioni per un reale annientamento della mafia. La permanenza del fenomeno ha infatti una spiegazione precisa, economica e sociale, in un determinato modo di difesa di interessi di classe ». E, in polemica con altri intervenuti nel dibattito, il vice-presidente dell'Antimafia ha aggiunto: « Se viene meno questo concetto, non si spiega come, dall'Unità in poi, la mafia abbia sempre svolto un'azione soffocante dello sviluppo della vita democratica siciliana: dai fatti di Bronte, ai Fiasci, al processo Notarbartolo, al caso Giuliano ».

Il tema delle collusioni tra alcuni settori dell'alta magistratura e la mafia era stato, del resto, al centro di un altro intervento, quello del compagno sen. Morvidi, il quale ha citato il caso del processo ai mafiosi di Villalba, che attentarono nel primo dopoguerra alla vita di Li Causi. Dovettero passare ben 14 anni prima che la sentenza di condanna dei mafiosi (tra i quali proprio « don Calò » Vizzini, che nel frattempo, però, era morto di morte naturale) passasse in giudicato, e a quel punto intervenne la grazia dall'allora presidente della Repubblica, Gronchi. Prima del giovane ed insperato sociologo De Masi (Nord e Sud) che, attraverso gravi deformazioni parascientifiche e pseudostoriche, tentava di abbozzare un improbabile ritratto « sociologico » della mafia, era intervenuto nel dibattito un terzo esponente del PSI (dopo De Genaro e il sen. Gatto che avevano parlato sabato): il compagno Michele Pantaleone, autore del libro « Mafia e politica ».

Respinte esplicitamente alcune posizioni elusive dei realisti del problema, che affiorano all'interno anche del suo partito, Pantaleone ha sostenuto che, a differenza del gangsterismo americano degli anni trenta, la cui violenza raggiunge l'acme nel momento della maggiore depressione dell'economia USA, la mafia, e soprattutto quella del palermitano, ha potuto operare in un momento di sviluppo economico, dimostrando potere autonomo, « decisionale », che piega e modifica una realtà in movimento, con mezzi illeciti e con il crimine, coperta e sostenuta da uomini e forze politiche. Così la mafia non è più conseguenza di secolare miseria, ma è diventata organizzazione per una rapida accumulazione di ricchezza e, quindi, di potere, anche in forme nuove, « neocapitalistiche ».

Pantaleone ha concluso mostrando la sua preoccupazione per tre elementi: la mitridatizzazione dell'opinione pubblica di fronte alle operazioni di polizia (che trascurano il problema di fondo dei rapporti mafia-police-amministrazione); l'indebolimento del fronte della lotta contro la mafia; e, infine, il ritardo nell'azione della commissione antimafia.

I lavori del convegno sono stati chiusi da brevi parole di ringraziamento del moderatore », on. Carocci.

G. Frasca Polara

Sbaglia l'apogeo il satellite «IMP-2»

CAPE KENNEDY, 4. Cogliendo un successo soltanto parziale, gli Stati Uniti hanno messo in orbita oggi, attorno alla Terra, un laboratorio spaziale chiamato «IMP-2» (Interplanetary Monitoring Platform) che servirà, come il precedente «IMP-1», alle rilevazioni sulle tempeste magnetiche solari. I piani della NASA (l'associazione per il progresso degli studi spaziali) in questo campo prevedono il lancio di altri cinque satelliti del medesimo tipo.

Alcune ore dopo il lancio è stato comunicato il « successo soltanto parziale », in quanto l'apogeo dell'orbita che percorre «IMP-2» dista appena 95 chilometri dalla Terra invece dei previsti 257.000. Il perigeo — 193 chilometri — è invece quello previsto.

Il satellite ha cominciato ad inviare a terra informazioni. La NASA ha aggiunto che si tratta di dati raccolti solo in base alle prime informazioni e che non si sa ancora in quale misura l'orbita diversa da quella prevista influenzerà le misurazioni di «IMP-2».

(Segue a pag. 6)

(Segue a pag. 6)

Grande successo della «leva Togliatti»

Mille nuovi giovani romani entrano nella Fgci



Un momento dell'attivo dei giovani comunisti, mentre parla il segretario della FGCI

I discorsi di Trivelli e Marconi La mobilitazione per le elezioni

A coronamento di un periodo di grande slancio politico e organizzativo della Federazione giovanile comunista romana e all'inizio della campagna per le elezioni amministrative, si è tenuta ieri nel teatro di via dei Frenetani un'affollata riunione degli attivisti della FGC di Roma.

Una lunga manifestazione di entusiasmo. Sulle possibilità di un balzo in avanti della FGCI, che inizi con un grande contributo alla campagna elettorale, si è lungamente soffermato il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione romana del PCI, a conclusione dell'assemblea.

«Costante», ha detto Trivelli, «è il risultato che ha raggiunto la «leva Togliatti» dimostrandoci quanto siano le nostre possibilità. Il rafforzamento della FGCI deve essere proseguito soprattutto affrontando i gravi problemi dello sviluppo di Roma e nel-

la comprensione degli indirizzi nuovi che bisogna imporre all'economia e alla società italiana...». Trivelli ha sottolineato come la formula e la politica del centro-sinistra siano ormai in piena crisi e come la DC abbia completamente abbandonato la linea di Napoli, rinunciando alla «sfida ai comunisti» sui grandi temi del rinnovamento della società.

«Questo non vuol dire - ha aggiunto l'oratore - che non esista il problema di approvazione per tutti i locali, portando in generale e gli obiettivi particolari del PCI in ogni momento e di fronte a tutti gli aspetti della realtà...».

«Questo non vuol dire - ha aggiunto l'oratore - che non esista il problema di approvazione per tutti i locali, portando in generale e gli obiettivi particolari del PCI in ogni momento e di fronte a tutti gli aspetti della realtà...».

«Questo non vuol dire - ha aggiunto l'oratore - che non esista il problema di approvazione per tutti i locali, portando in generale e gli obiettivi particolari del PCI in ogni momento e di fronte a tutti gli aspetti della realtà...».

«Questo non vuol dire - ha aggiunto l'oratore - che non esista il problema di approvazione per tutti i locali, portando in generale e gli obiettivi particolari del PCI in ogni momento e di fronte a tutti gli aspetti della realtà...».

Consegnate le chiavi del villaggio

Case Atac: dimenticati i servizi e... l'autobus



Un ammasso di cemento, otto edifici, uno addosso all'altro, 2.792 vani che formano 534 appartamenti, il tutto costruito su un'area di 6.000 metri quadrati: ecco il villaggio Ina-Casa dell'ATAC, inaugurato ieri mattina a Pietralata dal presidente dell'azienda...

GENERALE SUICIDA

Tullio Zedda, un generale in pensione che era stato vice governatore d'Africa, soffriva di una grave forma di mania di persecuzione. Durante la notte scorsa ha scritto un biglietto alla polizia: «Il mio assassino ha colpito ancora. E' stato lui ad uccidermi...» Poi è salito al 6° piano e si è ucciso.

Giù dalla finestra da oltre 20 metri

Il giorno piccola cronaca. Oggi, lunedì 5 ottobre (27-28). Onomastico: Giacinto. Il sole sorge alle 6,27 e tramonta alle 17,56. Luna nuova oggi.

Cifre della città. Ieri, sono nati 130 maschi e 117 femmine. Sono morti 27 maschi e 15 femmine, dei quali 2 minori di 7 anni. Temperatura: minima 15, massima 21. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Lutti. E' morto ieri a soli 50 anni il compagno Pasquale Callini, 61 anni, di via Salaria 160, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico; alla famiglia Callini ha lasciato un lasciapassaggio per le condoglianze dei compagni delle sezioni Nomentano e Tor de' Schiavi e dell'Unità.

Commissione agraria. Mercoledì 9 nella Federazione romana del PCI (via Botteghe Oscure) si svolgerà una riunione della commissione agraria regionale. Gli argomenti da discutere sono: le proposte avanzate dalla DC per modificare il disegno di legge del socialdemocratico Schirotta e per modificare la legge 327 dell'Onu Compagnoni. Relatore: Compagnoni.

Assemblea intellettuali. Domani alle 21 nella sede del Comitato centrale del PCI (via Botteghe Oscure) si svolgerà una riunione della commissione agraria regionale. Gli argomenti da discutere sono: le proposte avanzate dalla DC per modificare il disegno di legge del socialdemocratico Schirotta e per modificare la legge 327 dell'Onu Compagnoni. Relatore: Compagnoni.

Tribuna politica. Oggi a Valmelaina si svolgerà la seconda riunione della commissione agraria regionale. Gli argomenti da discutere sono: le proposte avanzate dalla DC per modificare il disegno di legge del socialdemocratico Schirotta e per modificare la legge 327 dell'Onu Compagnoni. Relatore: Compagnoni.

Direttivo. Mercoledì 7 alle 9 si riunirà il Direttivo della Federazione.

Amministrative. Mercoledì 7 alle 9 si riunirà il Direttivo della Federazione.

Scontro ad Ostia: un morto e sei feriti. Un morto e sei feriti, questo il bilancio di un paturo incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio al ventesimo chilometro della Litoranea di Ostia.

Tentano di incendiare lo studio dell'avvocato. Qualcuno (un cliente assai poco soddisfatto, a quel che sembra) ha tentato di dare alle fiamme lo studio di un avvocato.

Porta Portese a squadrato. Porta Portese a squadrato ieri mattina per un'operazione della squadra Mobile. Gli agenti hanno fermato 19 persone e ne hanno arrestate sette a carico delle quali pendevano ordini di cattura.

Per gli alunni non promossi. Gli alunni respinti agli esami potranno evitare la perdita dell'anno scolastico iscrivendosi ad uno dei Corsi di recupero, istituiti sin dal 1958, per ogni tipo di scuola presso le due sedi dell'Istituto «Galileo Ferraris» a Via Piave 8 (Piazzetta Fiume) e tele. 487.237 e a Piazza di Spagna 35, telefono 675.907.

Porta Portese a squadrato. Porta Portese a squadrato ieri mattina per un'operazione della squadra Mobile. Gli agenti hanno fermato 19 persone e ne hanno arrestate sette a carico delle quali pendevano ordini di cattura.

Un anziano generale si è ucciso la notte scorsa lanciandosi a capofitto nel vuoto da oltre venti metri, dalla sua abitazione, al quarto piano di un palazzo, al quartiere Trastevere. Prima di lanciarsi dalla finestra l'uomo, Tullio Zedda 84 anni, ha scritto un biglietto alla polizia, che ha lasciato ben in vista su una mensola: «Il mio assassino ha agito ancora e mi ha attaccato ieri sera. Lui è il colpevole della mia morte...».

Commissione agraria. Mercoledì 9 nella Federazione romana del PCI (via Botteghe Oscure) si svolgerà una riunione della commissione agraria regionale.

Lutti. E' morto ieri a soli 50 anni il compagno Pasquale Callini, 61 anni, di via Salaria 160, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico; alla famiglia Callini ha lasciato un lasciapassaggio per le condoglianze dei compagni delle sezioni Nomentano e Tor de' Schiavi e dell'Unità.

Commissione agraria. Mercoledì 9 nella Federazione romana del PCI (via Botteghe Oscure) si svolgerà una riunione della commissione agraria regionale.

Assemblea intellettuali. Domani alle 21 nella sede del Comitato centrale del PCI (via Botteghe Oscure) si svolgerà una riunione della commissione agraria regionale.

Tribuna politica. Oggi a Valmelaina si svolgerà la seconda riunione della commissione agraria regionale.

Direttivo. Mercoledì 7 alle 9 si riunirà il Direttivo della Federazione.

Amministrative. Mercoledì 7 alle 9 si riunirà il Direttivo della Federazione.

Scontro ad Ostia: un morto e sei feriti. Un morto e sei feriti, questo il bilancio di un paturo incidente stradale avvenuto ieri pomeriggio al ventesimo chilometro della Litoranea di Ostia.

Tentano di incendiare lo studio dell'avvocato. Qualcuno (un cliente assai poco soddisfatto, a quel che sembra) ha tentato di dare alle fiamme lo studio di un avvocato.

Porta Portese a squadrato. Porta Portese a squadrato ieri mattina per un'operazione della squadra Mobile. Gli agenti hanno fermato 19 persone e ne hanno arrestate sette a carico delle quali pendevano ordini di cattura.

Per gli alunni non promossi. Gli alunni respinti agli esami potranno evitare la perdita dell'anno scolastico iscrivendosi ad uno dei Corsi di recupero, istituiti sin dal 1958, per ogni tipo di scuola presso le due sedi dell'Istituto «Galileo Ferraris» a Via Piave 8 (Piazzetta Fiume) e tele. 487.237 e a Piazza di Spagna 35, telefono 675.907.

Porta Portese a squadrato. Porta Portese a squadrato ieri mattina per un'operazione della squadra Mobile. Gli agenti hanno fermato 19 persone e ne hanno arrestate sette a carico delle quali pendevano ordini di cattura.

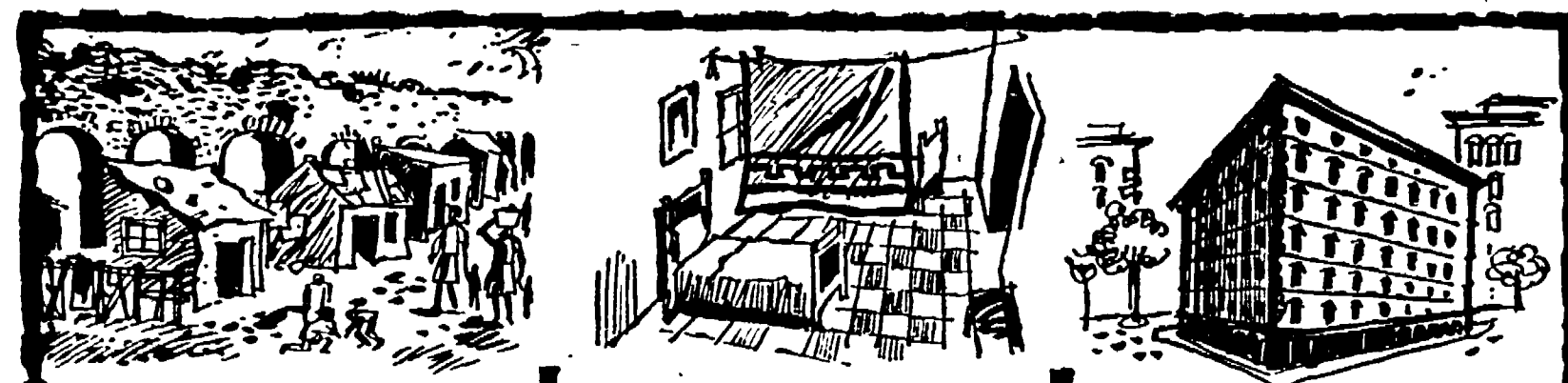
Oggi l'attivo del PCI

Oggi alle 18, nel teatro della Federazione in via dei Frenetani 4, è convocato l'attivo del Partito. Relatore sarà il compagno Enzo Modica, segretario regionale del PCI per il Lazio. Tema dell'attivo è il seguente: «I compiti del Partito nell'attuale situazione».

E', intanto, annunciata per domenica prossima l'apertura della campagna elettorale del Partito. Una grande manifestazione regionale si svolgerà al Supercinema. Parlerà il compagno Mario Alicata, membro della segreteria del Partito e direttore dell'Unità.

Mentre sta per scadere il «blocco»

Caroaffitti: cinque punti degli inquilini



19.000 famiglie in case "improprie" | 69.000 famiglie in coabitazione | 65.000 famiglie a fittoblocato

Tre dati significativi sul problema della casa a Roma

I motivi che hanno portato alla legge sul blocco dei fitti e hanno suggerito la necessità di mantenerla in vigore fino al prossimo dicembre, sono noti e ormai accettati da tutti: il «blocco» è stato reso necessario dall'assoluta anomalia del mercato libero delle locazioni, caratterizzato dagli alti fitti e dalla insufficienza degli alloggi.

La crisi del mercato delle abitazioni e dei locali dura ancora, in particolare nelle grandi città dove il peso esercitato dalla rendita fondiaria sull'edilizia privata e l'insufficiente intervento dell'edilizia pubblica continuano a rendere sempre più difficile la ricerca di alloggi a fittoblocato.

A Roma il censimento del 1961 (e le cose non sono cambiate sostanzialmente) stabilì che 19.546 famiglie abitavano in case definite improprie, mentre 69.000 famiglie vivevano in coabitazione; considerando poi lo stato precario di molte migliaia di alloggi, si può valutare in circa 70.000 appartamenti il fabbisogno cittadino.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

La determinazione dei canoni di affitto di tutti gli immobili in misura non superiore al reddito lordo determinato dal nuovo Catasto edilizio urbano, modificato per il coefficiente di trasformazione del valore della lira, in base agli indici del costo della vita, e maggiorato - per gli edifici più recenti, di una aliquota annuale fissa.

Muore allo stadio



Strozzato da un collasso uterino dello stadio è morto ieri il figlio, mentre incitava i giocatori della squadra. Pietro Gerboni (nella foto) aveva 47 anni, abitava con la moglie Edda e i figli Gianna di 13 anni, e Totò di 11, in un appartamento di via Suse 5, e faceva il comunista. Ieri Pietro Gerboni era ragazzino: la sua squadra, stava vincendo. Ad un certo punto gli amici che erano con lui lo hanno visto impallidire e accasciare. L'uomo trasportato al San Giacomo, è morto appena giunto nella stanza di pronto soccorso.

Seconda trasmissione di «Napoli contro tutti»: questa volta è di scena Madrid, una Madrid di maniera, espressa — per volontà degli organizzatori — attraverso una serie di garanzie commerciali di buona fattura. Ma ecco il duello in sintesi: Napoli infausta con Sergio Brunì, il quale interpreta «Canzone sparata» come «La Guardia per i rapinatori» e canta «La Guardia» con «La Guardia» e «La Guardia» con «La Guardia».

18,00 La TV dei ragazzi
«La principessa Rindia»
chiò di A. Brissani
della sera (1ª edizione)

19,00 Telegiornale
19,15 i dibattiti
del Telegiornale

20,15 Telegiornale sport
della sera (2ª edizione)

21,00 Napoli contro tutti
Dramma e Maria Cauda
Dramma e Maria Cauda
Napoli contro tutti

22,15 Come vedremo
le Olimpiadi
Programma di Mel Stuart
A cura di Luca di Sotgiu
Napoli contro tutti

22,40 Storia di una
danzatrice
Documentario

23,00 Telegiornale
della notte

21,00 Telegiornale
e segnalazione
Avvenimenti regionali
di un

21,15 Sport
21,50 Carol Danelli e
e le loro canzoni

22,30 Notte sport

18,00 La TV dei ragazzi
«La principessa Rindia»
chiò di A. Brissani
della sera (1ª edizione)

19,00 Telegiornale
19,15 i dibattiti
del Telegiornale

20,15 Telegiornale sport
della sera (2ª edizione)

21,00 Napoli contro tutti
Dramma e Maria Cauda
Dramma e Maria Cauda
Napoli contro tutti

22,15 Come vedremo
le Olimpiadi
Programma di Mel Stuart
A cura di Luca di Sotgiu
Napoli contro tutti

22,40 Storia di una
danzatrice
Documentario

23,00 Telegiornale
della notte

21,00 Telegiornale
e segnalazione
Avvenimenti regionali
di un

21,15 Sport
21,50 Carol Danelli e
e le loro canzoni

22,30 Notte sport

18,00 La TV dei ragazzi
«La principessa Rindia»
chiò di A. Brissani
della sera (1ª edizione)

19,00 Telegiornale
19,15 i dibattiti
del Telegiornale

20,15 Telegiornale sport
della sera (2ª edizione)

21,00 Napoli contro tutti
Dramma e Maria Cauda
Dramma e Maria Cauda
Napoli contro tutti

22,15 Come vedremo
le Olimpiadi
Programma di Mel Stuart
A cura di Luca di Sotgiu
Napoli contro tutti

22,40 Storia di una
danzatrice
Documentario

23,00 Telegiornale
della notte

21,00 Telegiornale
e segnalazione
Avvenimenti regionali
di un

21,15 Sport
21,50 Carol Danelli e
e le loro canzoni

22,30 Notte sport

l'Unità del lunedì

la settimana

RAI TV

DAL 9 OTTOBRE ALL'11 OTTOBRE 1964

«Nera» sul video

Il Telegiornale non si occupa, di solito, di cronaca nera: quando lo fa, purtroppo, lo fa con toni e modi di una brutalità sconcertante. L'altra sera, esso ha dato notizia della rapina avvenuta a Milano ai danni di un amministratore di stabili. Il fatto non era per nulla eccezionale: non si sfugge all'impressione che se ne sia parlato solo perché l'arresto dei rapinatori è avvenuto nel giro di poche ore — cosa che, nel nostro Paese, rappresenta notoriamente un'eccezione. Ma tralasciamo il tono agiografico, da comunicato della Questura, nel quale il testo della notizia era redatto. Ciò che ci ha colpito soprattutto è stata la brutalità, il cinismo con i quali le telecamere sono state puntate sui colpevoli: ragazzi che cercavano in tutti i modi di sottrarsi alla luce dei riflettori rivolta spietatamente sulle loro figure e sui loro volti. Abbiamo avuto perfino l'impressione che un poliziotto cercasse di sollevare con la forza il viso di uno di questi ragazzi perché l'obiettivo potesse ritrarlo più nitidamente.

E' così che il Telegiornale intende rivelare il suo amore per la cronaca? Potremmo ironizzare a lungo, perché tutti sanno quanto debole e limitato sia, in realtà, questo «amore». Ma ciò che ci preme dire è che nessun buon cronista di «nera» farebbe mai il suo lavoro in questo modo. Ogni cronista sa infatti, che la cronaca ha un contenuto umano dal quale non si può prescindere senza tradire, oltretutto, il proprio mestiere. Noi avremmo capito che il Telegiornale ci avesse presentato quei giovani rapinatori parlandoci del loro ambiente, del loro retroterra morale, delle presunte ragioni del loro brutale gesto di violenza. Ma no: la TV ha contrapposto, in questo caso, brutalità a brutalità e ha riassunto il suo servizio nelle immagini del volto tumefatto dell'agredito, dell'arma usata per la rapina, dei visi sconvolti dei rapinatori.

Noi non sappiamo chi fossero e donde venissero quei ragazzi. Ma speriamo che i telespettatori abbiano subito dimenticato i loro volti, fissati sul video come quelli dei «banditi»: perché la cronaca nera non è spettacolo e solo nel «matinale» della Questura consiste esclusivamente nei termini del reato e nei nomi dei colpevoli.

Giovanni Cesareo

Sono iniziate il 4 ottobre le trasmissioni in radio-televisiva. Chi desidera ricevere il programma per la ricezione dovrà sintonizzarsi su queste lunghezze d'onda: Roma, 100,3 Mc/s; Milano, 102,2 Mc/s; Napoli, 103,9 Mc/s; Torino, 101,8 Mc/s.

«Qui Tokio: a voi Roma»

«Qui Tokio: a voi Roma». Iniziano questa settimana i numerosi contatti radio e televisivi con la capitale giapponese. Un piccolo esercito di radiotelegrafisti, tecnici, operatori sono già al lavoro per farci avere, quasi ora per ora, le Olimpiadi in casa.

Carlo Danelli canta (insieme con Peter Tevizi) alle 22,50 sul secondo canale.

18,00 La TV dei ragazzi
«La principessa Rindia»
chiò di A. Brissani
della sera (1ª edizione)

19,00 Telegiornale
19,15 i dibattiti
del Telegiornale

20,15 Telegiornale sport
della sera (2ª edizione)

21,00 Napoli contro tutti
Dramma e Maria Cauda
Dramma e Maria Cauda
Napoli contro tutti

22,15 Come vedremo
le Olimpiadi
Programma di Mel Stuart
A cura di Luca di Sotgiu
Napoli contro tutti

22,40 Storia di una
danzatrice
Documentario

23,00 Telegiornale
della notte

21,00 Telegiornale
e segnalazione
Avvenimenti regionali
di un

21,15 Sport
21,50 Carol Danelli e
e le loro canzoni

22,30 Notte sport

18,00 La TV dei ragazzi
«La principessa Rindia»
chiò di A. Brissani
della sera (1ª edizione)

19,00 Telegiornale
19,15 i dibattiti
del Telegiornale

20,15 Telegiornale sport
della sera (2ª edizione)

21,00 Napoli contro tutti
Dramma e Maria Cauda
Dramma e Maria Cauda
Napoli contro tutti

22,15 Come vedremo
le Olimpiadi
Programma di Mel Stuart
A cura di Luca di Sotgiu
Napoli contro tutti

22,40 Storia di una
danzatrice
Documentario

23,00 Telegiornale
della notte

21,00 Telegiornale
e segnalazione
Avvenimenti regionali
di un

21,15 Sport
21,50 Carol Danelli e
e le loro canzoni

22,30 Notte sport

18,00 La TV dei ragazzi
«La principessa Rindia»
chiò di A. Brissani
della sera (1ª edizione)

19,00 Telegiornale
19,15 i dibattiti
del Telegiornale

20,15 Telegiornale sport
della sera (2ª edizione)

21,00 Napoli contro tutti
Dramma e Maria Cauda
Dramma e Maria Cauda
Napoli contro tutti

22,15 Come vedremo
le Olimpiadi
Programma di Mel Stuart
A cura di Luca di Sotgiu
Napoli contro tutti

22,40 Storia di una
danzatrice
Documentario

23,00 Telegiornale
della notte

21,00 Telegiornale
e segnalazione
Avvenimenti regionali
di un

21,15 Sport
21,50 Carol Danelli e
e le loro canzoni

22,30 Notte sport

l'Unità del lunedì

la settimana

RAI TV

DAL 9 OTTOBRE ALL'11 OTTOBRE 1964

«Nera» sul video

Il Telegiornale non si occupa, di solito, di cronaca nera: quando lo fa, purtroppo, lo fa con toni e modi di una brutalità sconcertante. L'altra sera, esso ha dato notizia della rapina avvenuta a Milano ai danni di un amministratore di stabili. Il fatto non era per nulla eccezionale: non si sfugge all'impressione che se ne sia parlato solo perché l'arresto dei rapinatori è avvenuto nel giro di poche ore — cosa che, nel nostro Paese, rappresenta notoriamente un'eccezione. Ma tralasciamo il tono agiografico, da comunicato della Questura, nel quale il testo della notizia era redatto. Ciò che ci ha colpito soprattutto è stata la brutalità, il cinismo con i quali le telecamere sono state puntate sui colpevoli: ragazzi che cercavano in tutti i modi di sottrarsi alla luce dei riflettori rivolta spietatamente sulle loro figure e sui loro volti. Abbiamo avuto perfino l'impressione che un poliziotto cercasse di sollevare con la forza il viso di uno di questi ragazzi perché l'obiettivo potesse ritrarlo più nitidamente.

E' così che il Telegiornale intende rivelare il suo amore per la cronaca? Potremmo ironizzare a lungo, perché tutti sanno quanto debole e limitato sia, in realtà, questo «amore». Ma ciò che ci preme dire è che nessun buon cronista di «nera» farebbe mai il suo lavoro in questo modo. Ogni cronista sa infatti, che la cronaca ha un contenuto umano dal quale non si può prescindere senza tradire, oltretutto, il proprio mestiere. Noi avremmo capito che il Telegiornale ci avesse presentato quei giovani rapinatori parlandoci del loro ambiente, del loro retroterra morale, delle presunte ragioni del loro brutale gesto di violenza. Ma no: la TV ha contrapposto, in questo caso, brutalità a brutalità e ha riassunto il suo servizio nelle immagini del volto tumefatto dell'agredito, dell'arma usata per la rapina, dei visi sconvolti dei rapinatori.

Noi non sappiamo chi fossero e donde venissero quei ragazzi. Ma speriamo che i telespettatori abbiano subito dimenticato i loro volti, fissati sul video come quelli dei «banditi»: perché la cronaca nera non è spettacolo e solo nel «matinale» della Questura consiste esclusivamente nei termini del reato e nei nomi dei colpevoli.

Giovanni Cesareo

Sono iniziate il 4 ottobre le trasmissioni in radio-televisiva. Chi desidera ricevere il programma per la ricezione dovrà sintonizzarsi su queste lunghezze d'onda: Roma, 100,3 Mc/s; Milano, 102,2 Mc/s; Napoli, 103,9 Mc/s; Torino, 101,8 Mc/s.

«Qui Tokio: a voi Roma»

«Qui Tokio: a voi Roma». Iniziano questa settimana i numerosi contatti radio e televisivi con la capitale giapponese. Un piccolo esercito di radiotelegrafisti, tecnici, operatori sono già al lavoro per farci avere, quasi ora per ora, le Olimpiadi in casa.

«Questo è quello» (primo, ore 21,50)

Margot, Luigi Tenca e Ugo Gregorini (a), il regista sono gli ospiti di questo e quello. Gregorini, Margot, Luigi Tenca, che ha ormai trovato un suo pubblico, la quale ha ormai trovato un suo pubblico. Margot, Luigi Tenca e Ugo Gregorini (a), il regista sono gli ospiti di questo e quello.

18,00 La TV dei ragazzi
«La principessa Rindia»
chiò di A. Brissani
della sera (1ª edizione)

19,00 Telegiornale
19,15 Segnalibro
Settimanale di attualità
della sera (1ª edizione)

19,55 Jacques Pelzer
e il suo quintetto

20,15 Telegiornale sport
della sera (2ª edizione)

20,30 Telegiornale
Riconoscimento senegalese del
della sera (2ª edizione)

21,00 La voce del cuore
la serie «Studio legale»
Riconoscimento senegalese del
della sera (2ª edizione)

21,50 Questo è quello
«Punti di vista musicale»
esperti da G. Gaber

22,35 Atomo pratico
«Città sconosciute»
della notte

23,00 Telegiornale
della notte

21,00 Telegiornale
e segnalazione
Avvenimenti regionali
di un

21,15 Ultima Bohème
S. Bial (III),
S. Bial, M. Piana, Regia di
Ugo Gregorini

21,50 Ultima Bohème
S. Bial (III),
S. Bial, M. Piana, Regia di
Ugo Gregorini

22,25 Giovedì sport

Notte sport

18,00 La TV dei ragazzi
«La principessa Rindia»
chiò di A. Brissani
della sera (1ª edizione)

19,00 Telegiornale
19,15 Segnalibro
Settimanale di attualità
della sera (1ª edizione)

19,55 Jacques Pelzer
e il suo quintetto

20,15 Telegiornale sport
della sera (2ª edizione)

20,30 Telegiornale
Riconoscimento senegalese del
della sera (2ª edizione)

21,00 La voce del cuore
la serie «Studio legale»
Riconoscimento senegalese del
della sera (2ª edizione)

21,50 Questo è quello
«Punti di vista musicale»
esperti da G. Gaber

22,35 Atomo pratico
«Città sconosciute»
della notte

23,00 Telegiornale
della notte

21,00 Telegiornale
e segnalazione
Avvenimenti regionali
di un

21,15 Ultima Bohème
S. Bial (III),
S. Bial, M. Piana, Regia di
Ugo Gregorini

21,50 Ultima Bohème
S. Bial (III),
S. Bial, M. Piana, Regia di
Ugo Gregorini

22,25 Giovedì sport

Notte sport

18,00 La TV dei ragazzi
«La principessa Rindia»
chiò di A. Brissani
della sera (1ª edizione)

19,00 Telegiornale
19,15 Segnalibro
Settimanale di attualità
della sera (1ª edizione)

19,55 Jacques Pelzer
e il suo quintetto

20,15 Telegiornale sport
della sera (2ª edizione)

20,30 Telegiornale
Riconoscimento senegalese del
della sera (2ª edizione)

21,00 La voce del cuore
la serie «Studio legale»
Riconoscimento senegalese del
della sera (2ª edizione)

21,50 Questo è quello
«Punti di vista musicale»
esperti da G. Gaber

22,35 Atomo pratico
«Città sconosciute»
della notte

23,00 Telegiornale
della notte

21,00 Telegiornale
e segnalazione
Avvenimenti regionali
di un

21,15 Ultima Bohème
S. Bial (III),
S. Bial, M. Piana, Regia di
Ugo Gregorini

21,50 Ultima Bohème
S. Bial (III),
S. Bial, M. Piana, Regia di
Ugo Gregorini

22,25 Giovedì sport

Notte sport

l'Unità del lunedì

la settimana

RAI TV

DAL 9 OTTOBRE ALL'11 OTTOBRE 1964

«Nera» sul video

Il Telegiornale non si occupa, di solito, di cronaca nera: quando lo fa, purtroppo, lo fa con toni e modi di una brutalità sconcertante. L'altra sera, esso ha dato notizia della rapina avvenuta a Milano ai danni di un amministratore di stabili. Il fatto non era per nulla eccezionale: non si sfugge all'impressione che se ne sia parlato solo perché l'arresto dei rapinatori è avvenuto nel giro di poche ore — cosa che, nel nostro Paese, rappresenta notoriamente un'eccezione. Ma tralasciamo il tono agiografico, da comunicato della Questura, nel quale il testo della notizia era redatto. Ciò che ci ha colpito soprattutto è stata la brutalità, il cinismo con i quali le telecamere sono state puntate sui colpevoli: ragazzi che cercavano in tutti i modi di sottrarsi alla luce dei riflettori rivolta spietatamente sulle loro figure e sui loro volti. Abbiamo avuto perfino l'impressione che un poliziotto cercasse di sollevare con la forza il viso di uno di questi ragazzi perché l'obiettivo potesse ritrarlo più nitidamente.

E' così che il Telegiornale intende rivelare il suo amore per la cronaca? Potremmo ironizzare a lungo, perché tutti sanno quanto debole e limitato sia, in realtà, questo «amore». Ma ciò che ci preme dire è che nessun buon cronista di «nera» farebbe mai il suo lavoro in questo modo. Ogni cronista sa infatti, che la cronaca ha un contenuto umano dal quale non si può prescindere senza tradire, oltretutto, il proprio mestiere. Noi avremmo capito che il Telegiornale ci avesse presentato quei giovani rapinatori parlandoci del loro ambiente, del loro retroterra morale, delle presunte ragioni del loro brutale gesto di violenza. Ma no: la TV ha contrapposto, in questo caso, brutalità a brutalità e ha riassunto il suo servizio nelle immagini del volto tumefatto dell'agredito, dell'arma usata per la rapina, dei visi sconvolti dei rapinatori.

Noi non sappiamo chi fossero e donde venissero quei ragazzi. Ma speriamo che i telespettatori abbiano subito dimenticato i loro volti, fissati sul video come quelli dei «banditi»: perché la cronaca nera non è spettacolo e solo nel «matinale» della Questura consiste esclusivamente nei termini del reato e nei nomi dei colpevoli.

Giovanni Cesareo

Sono iniziate il 4 ottobre le trasmissioni in radio-televisiva. Chi desidera ricevere il programma per la ricezione dovrà sintonizzarsi su queste lunghezze d'onda: Roma, 100,3 Mc/s; Milano, 102,2 Mc/s; Napoli, 103,9 Mc/s; Torino, 101,8 Mc/s.

«Qui Tokio: a voi Roma»

«Qui Tokio: a voi Roma». Iniziano questa settimana i numerosi contatti radio e televisivi con la capitale giapponese. Un piccolo esercito di radiotelegrafisti, tecnici, operatori sono già al lavoro per farci avere, quasi ora per ora, le Olimpiadi in casa.

Valentina Cortese è l'interprete principale del «Camaleonti» di Zardi (primo, ore 21)

Edmonda Aldini è Missile nell'«Ultima Bohème» (secondo, ore 21,50).

18,00 La TV dei ragazzi
«La principessa Rindia»
chiò di A. Brissani
della sera (1ª edizione)

19,00 Telegiornale
19,15 Segnalibro
Settimanale di attualità
della sera (1ª edizione)

19,55 Jacques Pelzer
e il suo quintetto

20,15 Telegiornale sport
della sera (2ª edizione)

20,30 Telegiornale
Riconoscimento senegalese del
della sera (2ª edizione)

21,00 La voce del cuore
la serie «Studio legale»
Riconoscimento senegalese del
della sera (2ª edizione)

21,50 Questo è quello
«Punti di vista musicale»
esperti da G. Gaber

22,35 Atomo pratico
«Città sconosciute»
della notte

23,00 Telegiornale
della notte

21,00 Telegiornale
e segnalazione
Avvenimenti regionali
di un

21,15 Ultima Bohème
S. Bial (III),
S. Bial, M. Piana, Regia di
Ugo Gregorini

21,50 Ultima Bohème
S. Bial (III),
S. Bial, M. Piana, Regia di
Ugo Gregorini

22,25 Giovedì sport

Notte sport

18,00 La TV dei ragazzi
«La principessa Rindia»
chiò di A. Brissani
della sera (1ª edizione)

19,00 Telegiornale
19,15 Segnalibro
Settimanale di attualità
della sera (1ª edizione)

19,55 Jacques Pelzer
e il suo quintetto

20,15 Telegiornale sport
della sera (2ª edizione)

20,30 Telegiornale
Riconoscimento senegalese del
della sera (2ª edizione)

21,00 La voce del cuore
la serie «Studio legale»
Riconoscimento senegalese del
della sera (2ª edizione)

21,50 Questo è quello
«Punti di vista musicale»
esperti da G. Gaber

22,35 Atomo pratico
«Città sconosciute»
della notte

23,00 Telegiornale
della notte

21,00 Telegiornale
e segnalazione
Avvenimenti regionali
di un

21,15 Ultima Bohème
S. Bial (III),
S. Bial, M. Piana, Regia di
Ugo Gregorini

21,50 Ultima Bohème
S. Bial (III),
S. Bial, M. Piana, Regia di
Ugo Gregorini

22,25 Giovedì sport

Notte sport

18,00 La TV dei ragazzi
«La principessa Rindia»
chiò di A. Brissani
della sera (1ª edizione)

19,00 Telegiornale
19,15 Segnalibro
Settimanale di attualità
della sera (1ª edizione)

19,55 Jacques Pelzer
e il suo quintetto

20,15 Telegiornale sport
della sera (2ª edizione)

20,30 Telegiornale
Riconoscimento senegalese del
della sera (2ª edizione)

21,00 La voce del cuore
la serie «Studio legale»
Riconoscimento senegalese del
della sera (2ª edizione)

21,50 Questo è quello
«Punti di vista musicale»
esperti da G. Gaber

22,35 Atomo pratico
«Città sconosciute»
della notte

23,00 Telegiornale
della notte

21,00 Telegiornale
e segnalazione
Avvenimenti regionali
di un

21,15 Ultima Bohème
S. Bial (III),
S. Bial, M. Piana, Regia di
Ugo Gregorini

21,50 Ultima Bohème
S. Bial (III),
S. Bial, M. Piana, Regia di
Ugo Gregorini

22,25 Giovedì sport

Notte sport

l'Unità del lunedì

la settimana

RAI TV

DAL 9 OTTOBRE ALL'11 OTTOBRE 1964

«Nera» sul video

Il Telegiornale non si occupa, di solito, di cronaca nera: quando lo fa, purtroppo, lo fa con toni e modi di una brutalità sconcertante. L'altra sera, esso ha dato notizia della rapina avvenuta a Milano ai danni di un amministratore di stabili. Il fatto non era per nulla eccezionale: non si sfugge all'impressione che se ne sia parlato solo perché l'arresto dei rapinatori è avvenuto nel giro di poche ore — cosa che, nel nostro Paese, rappresenta notoriamente un'eccezione. Ma tralasciamo il tono agiografico, da comunicato della Questura, nel quale il testo della notizia era redatto. Ciò che ci ha colpito soprattutto è stata la brutalità, il cinismo con i quali le telecamere sono state puntate sui colpevoli: ragazzi che cercavano in tutti i modi di sottrarsi alla luce dei riflettori rivolta spietatamente sulle loro figure e sui loro volti. Abbiamo avuto perfino l'impressione che un poliziotto cercasse di sollevare con la forza il viso di uno di questi ragazzi perché l'obiettivo potesse ritrarlo più nitidamente.

E' così che il Telegiornale intende rivelare il suo amore per la cronaca? Potremmo ironizzare a lungo, perché tutti sanno quanto debole e limitato sia, in realtà, questo «amore». Ma ciò che ci preme dire è che nessun buon cronista di «nera» farebbe mai il suo lavoro in questo modo. Ogni cronista sa infatti, che la cronaca ha un contenuto umano dal quale non si può prescindere senza tradire, oltretutto, il proprio mestiere. Noi avremmo capito che il Telegiornale ci avesse presentato quei giovani rapinatori parlandoci del loro ambiente, del loro retroterra morale, delle presunte ragioni del loro brutale gesto di violenza. Ma no: la TV ha contrapposto, in questo caso, brutalità a brutalità e ha riassunto il suo servizio nelle immagini del volto tumefatto dell'agredito, dell'arma usata per la rapina, dei visi sconvolti dei rapinatori.

Noi non sappiamo chi fossero e donde venissero quei ragazzi. Ma speriamo che i telespettatori abbiano subito dimenticato i loro volti, fissati sul video come quelli dei «banditi»: perché la cronaca nera non è spettacolo e solo nel «matinale» della Questura consiste esclusivamente nei termini del reato e nei nomi dei colpevoli.

Giovanni Cesareo

Sono iniziate il 4 ottobre le trasmissioni in radio-televisiva. Chi desidera ricevere il programma per la ricezione dovrà sintonizzarsi su queste lunghezze d'onda: Roma, 100,3 Mc/s; Milano, 102,2 Mc/s; Napoli, 103,9 Mc/s; Torino, 101,8 Mc/s.

«Qui Tokio: a voi Roma»

«Qui Tokio: a voi Roma». Iniziano questa settimana i numerosi contatti radio e televisivi con la capitale giapponese. Un piccolo esercito di radiotelegrafisti, tecnici, operatori sono già al lavoro per farci avere, quasi ora per ora, le Olimpiadi in casa.

Valentina Cortese è l'interprete principale del «Camaleonti» di Zardi (primo, ore 21)

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.

Il convegno degli «Amici» a Resina

L'Unità al centro della lotta elettorale

Un discorso a Iglesias

Laconi: impediamo che la crisi della DC corrompa lo Stato

Dal nostro inviato CARBONIA. 4. Presentato dal segretario della Federazione comunista del Sudcis, compagno Licio Azzurro, il vicepresidente del gruppo del PCI alla Camera dei deputati, compagno on. Renzo Laconi, ha tenuto oggi un discorso a Carbonia nella sala del Supercinema, gremita di minatori, professionisti, giovani, donne. Soffermandosi sulla grave crisi che travaglia la DC e l'intero schieramento di centro-sinistra, Laconi ha promesso che è fido il suo impegno politico, in atto da cinque anni, di isolare il nostro partito, di mettere i comunisti ai margini della vita italiana. Dal congresso di Napoli, il disegno strategico della DC e dei gruppi borghesi si andò concretando prima con la creazione di una maggioranza e poi di un governo di centro-sinistra. Questa «soluzione» doveva dimostrare ai lavoratori che non c'era bisogno dei comunisti per imboccare una strada nuova e per realizzare le riforme sociali ed economiche. Ma, al momento delle scelte, sono sopraggiunte le difficoltà: il programma governativo si è andato continuamente restringendo e di tutti gli impegni iniziali non è rimasto quasi nulla. La DC non aveva, in realtà, nessuna intenzione di procedere a serie riforme. Il partito di maggioranza relativa credeva che nel quadro del miracolo economico sarebbe stato possibile risolvere tutti i problemi. Ben presto però il miracolo ha mostrato la corda, mettendo in luce la fragilità delle strutture economiche e sociali del nostro paese. Chi deve pagare ora le conseguenze di questa situazione? È noto a tutti — ha proseguito Laconi — che l'attuale governo vuol far pesare sulle spalle dei lavoratori, delle classi meno abbienti, il prezzo della congiuntura. Questa politica viene respinta dalla maggioranza del popolo italiano che si batte per riforme profonde, per la realizzazione dei programmi di rinnovamento previsti dalla Costituzione. A ciò non si può arrivare discriminando le forze democratiche italiane con accordi di vertice e con compromessi fra notabili. La crisi sta perciò scongiolando i partiti che si sono fatti protagonisti di un esperimento sbagliato che aveva, come principale obiettivo, l'isolamento del PCI. Volevano gettare la crisi nel nostro partito, ma la DC oggi è persino incapace di esprimere una direzione unitaria. La crisi dei partiti di governo minaccia di ripercuotersi sul paese e procura danni alle istituzioni democratiche. La malattia dell'on. Segni è un caso umano molto doloroso, ma, al di là della persona, urgono e si fanno

Giuseppe Podda

Con chi governare i comuni?

Alinovi: gli elettori devono conoscere la scelta dei partiti

Dalla nostra redazione NAPOLI. 4.

L'esigenza di un'alternativa unitaria è stata al centro del discorso che il compagno Alinovi ha pronunciato a Pomigliano d'Arco. Dinanzi all'attuale processo di involuzione moderata e conservatrice della DC ed alla pretesa del gruppo di potere minoritario, che si è installato alla sua direzione, di utilizzare il centro-sinistra come strumento del proprio predominio, sono prima di tutto gli alleati della DC nella maggioranza a dover trarre, prima che sia troppo tardi, le necessarie conseguenze, «sciogliendo le file» di un'alleanza governativa che non ha più nulla in comune con la battaglia contro i privilegi e con le aspirazioni a un ordine di progresso e di libertà. D'altra parte solo operando in questo modo tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, imbrogliate oggi dal moderatismo doroteo, possono restituire, prima di tutto a se stesse, una funzione protagonista e positiva per risolvere i gravi problemi attuali della presidenza della Repubblica, della crisi economica e della programmazione ed infine dei governi locali che dovranno uscire dalle imminenti consultazioni popolari. Una nuova maggioranza democratica che si qualifichi per l'indirizzo chiaramente innovatore dei suoi programmi, per la sicura volontà politica e per la ampiezza stessa della sua composizione, è necessaria e possibile a scadenze ravvicinate. Sbagliano quei dirigenti del PSI che

Gli interventi dei compagni Curzi, Chiaromonte e Geremica - Iniziativa di massa per la TV

Dalla nostra redazione NAPOLI. 4.

La stampa comunista nella battaglia per la conquista di nuove maggioranze ai Comuni e alle Province: questo il tema del Convegno provinciale degli Amici dell'Unità di Napoli, che si è tenuto oggi nella sala d'onore di Villa Capone, nel teatro nel quadro del festival dell'Unità (aperto ieri pomeriggio con numerose manifestazioni ricreative e culturali, «incontri» tra giovani, donne, lavoratori delle campagne e parlamentari comunisti) è stato questo: «una scelta con un comizio» — uno spettacolo d'arte varia.

Il Convegno, presieduto dai compagni Alessandro Curzi, vice responsabile della Commissione Stampa e propaganda del PCI, e Gerardo Chiaromonte, segretario regionale del Partito, ha visto la partecipazione ai lavori e al dibattito di numerosi compagni del capoluogo e della provincia, con iniziative sulle iniziative politiche e i programmi di diffusione che i comitati «Amici Unità» — in tutto il Paese — intendono prendere a Napoli durante la campagna elettorale, sono state accompagnate da concreti e spessi, sono immensi i programmi di lavoro (ad esempio: nel corso del dibattito sono stati sottoscritti 92 abbonamenti elettorali al nostro giornale, oltre a una serie di giorni scorsi: questo ribadendo l'obiettivo di 1.000 abbonamenti entro il 15 del mese).

Così l'esame critico sul risveglio in questi giorni nella diffusione democratica e feriale, è stato collegato strettamente non solo al discorso generale sulle possibilità di successo di questa direzione, ma all'approfondimento dei risultati positivi che in questa provincia non mancano (come ha dimostrato la conclusione dei lavori, l'esito della prima tappa di una gara provinciale di diffusione, che si è chiusa con un risultato amministrativo; e la premiazione dei migliori diffusori, tra i quali Saul Cosenza, operaio dell'industria chimica di Caserta, che diffonde tra i lavoratori della sua azienda 30 copie dell'Unità al giorno, 50 copie le copie del nostro giornale e del diffusore straordinario in dieci anni il compagno Cosenza ha diffuso più di 100 mila copie del nostro giornale).

Nella relazione del compagno Andrea Geremica, responsabile della redazione napoletana del nostro giornale, e in tutti gli interventi che si sono succeduti, è stato sottolineato il ruolo della stampa comunista nella prossima competizione elettorale. In modo particolare il compagno Gerardo Chiaromonte, nel suo intervento, ha insistito sul ruolo della nostra stampa in uno scontro politico di fondo — come quello che si sta svolgendo — nel quale i comunisti non intendono limitarsi solo alla denuncia, al discorso sulle responsabilità della crisi e del rimborsamento che oggi il nostro Paese attraversa, ma vogliono soprattutto concentrare il loro impegno nel confronto delle soluzioni, necessarie, delle scelte da compiere. della alternativa politica da costruire in una rinnovata unità delle forze democratiche e di sinistra, laiche e cattoliche per fornire una risposta positiva ai problemi posti dal fallimento del centro-sinistra.

In questo contesto il dibattito ha posto in luce il carattere nuovo dei comitati «Amici Unità» — come centri di iniziativa politica, di organizzazione del dibattito, del confronto di idee, di temi e di soluzioni all'interno e soprattutto all'esterno del Partito. Tra i lettori del nostro giornale e coloro che alla nostra stampa e alle nostre idee vogliono contribuire, di qui all'avvicinarsi delle elezioni, il lavoro scaturito dal Convegno, che impegnano tutto il Partito a porre il problema della stampa comunista al centro delle sue iniziative, dell'attività elettorale in corso di elaborazione. E una indicazione di mobilitazione imminente, sempre più stretta, da parte di Alessandro Curzi nel suo intervento: l'invito, cioè, a sollecitare un ampio movimento di protesta nei confronti della direzione della direzione della RAI-TV che rifiuta una informazione obiettiva degli avvenimenti politici: come le intolleranti censure — sui comizi e le manifestazioni del nostro Partito hanno dimostrato e dimostrano.

Il compagno Curzi ha detto come questa protesta debba essere accompagnata dalla richiesta di ripristinare subito le trasmissioni di politica e di cultura per consentire a tutti i partiti politici di esporre e dibattere i loro programmi per la prima competizione elettorale. Tra gli argomenti vicinamente discussi e sottolineati nel corso del Convegno di Resina, ci preme il ricordare quello in merito alla proposta di realizzare in modo particolare attraverso i comitati degli «Amici» — tra i lettori, i diffusori, i comizi, i relatori del nostro giornale: per garantire un contenuto sempre più qualificato alla battaglia politica, è necessario che la stampa comunista conduca. I lavori del Convegno si sono conclusi con la elezione del nuovo comitato direttivo provinciale degli «Amici dell'Unità».

Oggi si vota alla «Piaggio» Per la Commissione interna

Oggi si vota alla «Piaggio» Per la Commissione interna

Una campagna elettorale in sordina - Il complesso immune dalla congiuntura - Accentuato il supersfruttamento dei lavoratori



PONTEREDERA — Una recente manifestazione dei lavoratori della «Piaggio».

Dal nostro inviato PONTEREDERA. 4.

Domani e dopodomani si vota nel grande complesso Piaggio. A Pontederà ed a Pisa sono chiamati alle urne 5848 operai e 738 impiegati; essi dovranno scegliere fra le quattro liste presentate dalla CGIL, CISL, UIL e CISNAL. «È stata una campagna elettorale un po' fredda», ci hanno detto i compagni della Fiom di Pontederà — tanto è vero che la CISL non ha diffuso neppure un volantino».

Questo è uno dei fatti più importanti, anche se può sembrare marginale. La Fiom si presenta ai lavoratori forte di una politica giusta, portata avanti nel corso di questi tre anni — dal 1961 non si sono più svolte le elezioni — mentre gli altri sindacati si sono rivelati responsabili di una serie di episodi sui quali oggi preferiscono stendere un velo di silenzio. La Fiom-Cgil, nel luglio scorso aveva proclamato lo sciopero per far recedere la direzione aziendale dalla assurda posizione di intransigenza in merito al premio. La Commissione interna (anche i rappresentanti della CISL quindi) si rivolse ai sindacati perché si portasse avanti la lotta, con il pretesto di una violazione del contratto, unitariamente. Lo sciopero fu sospeso dietro l'impegno della CISL a riafrontare con la CGIL l'intera questione. Tale impegno non fu mantenuto.

Nonostante il silenzio degli orientamenti e indirizzi stabilimenti di Pisa e Pontederà (per la prima volta si votano per una commissione interna unica) i lavoratori sono coscienti del significato che assume questa campagna elettorale. Alla Piaggio infatti la linea del padronato italiano si estrinseca nei suoi aspetti più vergognosi. Con-

feriscono stendere un velo di silenzio. La Fiom-Cgil, nel luglio scorso aveva proclamato lo sciopero per far recedere la direzione aziendale dalla assurda posizione di intransigenza in merito al premio. La Commissione interna (anche i rappresentanti della CISL quindi) si rivolse ai sindacati perché si portasse avanti la lotta, con il pretesto di una violazione del contratto, unitariamente. Lo sciopero fu sospeso dietro l'impegno della CISL a riafrontare con la CGIL l'intera questione. Tale impegno non fu mantenuto.

Nonostante il silenzio degli orientamenti e indirizzi stabilimenti di Pisa e Pontederà (per la prima volta si votano per una commissione interna unica) i lavoratori sono coscienti del significato che assume questa campagna elettorale. Alla Piaggio infatti la linea del padronato italiano si estrinseca nei suoi aspetti più vergognosi. Con-

feriscono stendere un velo di silenzio. La Fiom-Cgil, nel luglio scorso aveva proclamato lo sciopero per far recedere la direzione aziendale dalla assurda posizione di intransigenza in merito al premio. La Commissione interna (anche i rappresentanti della CISL quindi) si rivolse ai sindacati perché si portasse avanti la lotta, con il pretesto di una violazione del contratto, unitariamente. Lo sciopero fu sospeso dietro l'impegno della CISL a riafrontare con la CGIL l'intera questione. Tale impegno non fu mantenuto.

Nonostante il silenzio degli orientamenti e indirizzi stabilimenti di Pisa e Pontederà (per la prima volta si votano per una commissione interna unica) i lavoratori sono coscienti del significato che assume questa campagna elettorale. Alla Piaggio infatti la linea del padronato italiano si estrinseca nei suoi aspetti più vergognosi. Con-

feriscono stendere un velo di silenzio. La Fiom-Cgil, nel luglio scorso aveva proclamato lo sciopero per far recedere la direzione aziendale dalla assurda posizione di intransigenza in merito al premio. La Commissione interna (anche i rappresentanti della CISL quindi) si rivolse ai sindacati perché si portasse avanti la lotta, con il pretesto di una violazione del contratto, unitariamente. Lo sciopero fu sospeso dietro l'impegno della CISL a riafrontare con la CGIL l'intera questione. Tale impegno non fu mantenuto.

Nonostante il silenzio degli orientamenti e indirizzi stabilimenti di Pisa e Pontederà (per la prima volta si votano per una commissione interna unica) i lavoratori sono coscienti del significato che assume questa campagna elettorale. Alla Piaggio infatti la linea del padronato italiano si estrinseca nei suoi aspetti più vergognosi. Con-

feriscono stendere un velo di silenzio. La Fiom-Cgil, nel luglio scorso aveva proclamato lo sciopero per far recedere la direzione aziendale dalla assurda posizione di intransigenza in merito al premio. La Commissione interna (anche i rappresentanti della CISL quindi) si rivolse ai sindacati perché si portasse avanti la lotta, con il pretesto di una violazione del contratto, unitariamente. Lo sciopero fu sospeso dietro l'impegno della CISL a riafrontare con la CGIL l'intera questione. Tale impegno non fu mantenuto.

Nonostante il silenzio degli orientamenti e indirizzi stabilimenti di Pisa e Pontederà (per la prima volta si votano per una commissione interna unica) i lavoratori sono coscienti del significato che assume questa campagna elettorale. Alla Piaggio infatti la linea del padronato italiano si estrinseca nei suoi aspetti più vergognosi. Con-

Calabria

Dichiarazione di Di Stefano sui comitati per la programmazione

CATANZARO. 4.

A proposito del decreto ministeriale relativo alla costituzione dei comitati regionali per la programmazione economica, abbiamo intervistato il compagno Giovanni Di Stefano, responsabile del comitato del PCI, il quale ci ha dichiarato: «Certo, la costituzione dei comitati regionali per la programmazione economica costituisce un passo in avanti importante, ma è anche vero che quello decisivo sarà compiuto soltanto quando verrà costituita la Regione e di quelle meridionali, diversa da quella che è oggi attualmente di fronte al Parlamento prefigurano. La impostazione generale della programmazione nazionale, la collocazione in essa dei problemi delle singole regioni italiane e di quelle meridionali, in particolare, questo processo di elaborazione dal basso e di concretizzazione degli indirizzi e dell'intervento pubblico, presuppongono l'esistenza di organismi elettivi regionali pienamente autonomi e responsabili.

Tuttavia, i comitati regionali di recente istituiti, con un certo numero di elementi positivi in ordine alla loro composizione, in particolare per quanto riguarda la presenza in esse dei sindacati e di una certa rappresentanza degli enti locali, anche se preme sottolineare che in Calabria, accanto a questi comitati, si sono costituiti anche organismi provinciali e ai sindaci dei capoluoghi, entrerebbero a farne parte soltanto due amministratori comunali sopra ai trentatré abitanti. Certo, un allargamento della rappresentanza dei comitati è auspicabile e necessaria. Ma, accanto a questo, preme sottolineare un passo del comitato del ministero del Bilancio la dove esso affida ai comitati regionali il compito di predire secondo le direttive del ministro del Bilancio un progetto di piano di sviluppo economico regionale.

Calabria

Dichiarazione di Di Stefano sui comitati per la programmazione

CATANZARO. 4.

A proposito del decreto ministeriale relativo alla costituzione dei comitati regionali per la programmazione economica, abbiamo intervistato il compagno Giovanni Di Stefano, responsabile del comitato del PCI, il quale ci ha dichiarato: «Certo, la costituzione dei comitati regionali per la programmazione economica costituisce un passo in avanti importante, ma è anche vero che quello decisivo sarà compiuto soltanto quando verrà costituita la Regione e di quelle meridionali, diversa da quella che è oggi attualmente di fronte al Parlamento prefigurano. La impostazione generale della programmazione nazionale, la collocazione in essa dei problemi delle singole regioni italiane e di quelle meridionali, in particolare, questo processo di elaborazione dal basso e di concretizzazione degli indirizzi e dell'intervento pubblico, presuppongono l'esistenza di organismi elettivi regionali pienamente autonomi e responsabili.

Tuttavia, i comitati regionali di recente istituiti, con un certo numero di elementi positivi in ordine alla loro composizione, in particolare per quanto riguarda la presenza in esse dei sindacati e di una certa rappresentanza degli enti locali, anche se preme sottolineare che in Calabria, accanto a questi comitati, si sono costituiti anche organismi provinciali e ai sindaci dei capoluoghi, entrerebbero a farne parte soltanto due amministratori comunali sopra ai trentatré abitanti. Certo, un allargamento della rappresentanza dei comitati è auspicabile e necessaria. Ma, accanto a questo, preme sottolineare un passo del comitato del ministero del Bilancio la dove esso affida ai comitati regionali il compito di predire secondo le direttive del ministro del Bilancio un progetto di piano di sviluppo economico regionale.

Calabria

Dichiarazione di Di Stefano sui comitati per la programmazione

CATANZARO. 4.

A proposito del decreto ministeriale relativo alla costituzione dei comitati regionali per la programmazione economica, abbiamo intervistato il compagno Giovanni Di Stefano, responsabile del comitato del PCI, il quale ci ha dichiarato: «Certo, la costituzione dei comitati regionali per la programmazione economica costituisce un passo in avanti importante, ma è anche vero che quello decisivo sarà compiuto soltanto quando verrà costituita la Regione e di quelle meridionali, diversa da quella che è oggi attualmente di fronte al Parlamento prefigurano. La impostazione generale della programmazione nazionale, la collocazione in essa dei problemi delle singole regioni italiane e di quelle meridionali, in particolare, questo processo di elaborazione dal basso e di concretizzazione degli indirizzi e dell'intervento pubblico, presuppongono l'esistenza di organismi elettivi regionali pienamente autonomi e responsabili.

Tuttavia, i comitati regionali di recente istituiti, con un certo numero di elementi positivi in ordine alla loro composizione, in particolare per quanto riguarda la presenza in esse dei sindacati e di una certa rappresentanza degli enti locali, anche se preme sottolineare che in Calabria, accanto a questi comitati, si sono costituiti anche organismi provinciali e ai sindaci dei capoluoghi, entrerebbero a farne parte soltanto due amministratori comunali sopra ai trentatré abitanti. Certo, un allargamento della rappresentanza dei comitati è auspicabile e necessaria. Ma, accanto a questo, preme sottolineare un passo del comitato del ministero del Bilancio la dove esso affida ai comitati regionali il compito di predire secondo le direttive del ministro del Bilancio un progetto di piano di sviluppo economico regionale.

la rete ferroviaria

Allo sciopero aderiscono tutti i sindacati - Migliaia di passaggi a livello incustoditi per l'intera giornata per la lotta degli assuntori F.S. - Le decisioni dei postelegrafonici - Agitazione fra gli statali per il conglobamento

Dalle 10 alle 13,30 di domani i 35 mila ferrovieri del personale viaggiante e di macchina atterreranno l'annuncio sciopero unitario contro il «tentativo ministeriale di non dare attuazione agli accordi del 7 agosto» e di far dipendere la decorrenza dei miglioramenti concordati (quello relativo alla «diaria» doveva decorrere dal 1. luglio) dai più volte ventilati aumenti delle tariffe. Nella stessa giornata, per 24 ore, sciopereranno anche i 15 mila assuntori delle Ferrovie per cui migliaia di stazioni risulteranno disabilitate e moltissimi passeggeri a livello resteranno incustoditi.

Il nuovo sciopero unitario del personale viaggiante e di macchina, deciso inizialmente dal SFI-CGIL — che aveva fissato tre astensioni di un'ora, a turno, per la giornata di ieri — è stato promosso dai sindacati anche per rintuzzare il ricatto tentato dall'amministrazione delle F.S. e dal governo di far ricadere sui lavoratori la responsabilità degli annunciati aumenti tariffari.

È chiaro, infatti, che i ferrovieri si battono per il rispetto di alcuni precisi diritti già acquisiti ed è soprattutto evidente che gli imponenti provvedimenti di cui si parla non saranno in grado di risanare il deficit delle F.S., derivato — come tutti i sindacati concordemente affermano — da una politica di tagli e di riduzioni di spesa, che ha costretto la direzione del Cantiere navale del gruppo IRI a ridurre la produzione di 40 ore per portare avanti il ricatto nei confronti della Regione, e a strapuntare un finanziamento di miliardi e mezzo per la costruzione di un nuovo bacino di carenaggio.

Gli sindacati del provvedimento delle maestranze del Cantiere erano scesi in sciopero

Un ragazzo morto e dodici feriti

Travolta da un'auto la «marcia della fede»

Presso Treviso dodici ragazzi sono rimasti più o meno gravemente feriti, dopo essere stati travolti da un'automobile che è piombata sul gruppo di cui facevano parte: circa un'ottantina di persone. Uno di essi — il Irenne Gianni Trento — è morto dopo il ricovero in ospedale. L'incidente è accaduto la scorsa notte sulla Pederzola, nella frazione di Pederzola, a sud di Treviso. I giovani, partiti dal Centro Giovanile di Bassano e diretti al santuario della Madonna del Covolo, per la tradizionale «marcia della fede», erano accompagnati da due sacerdoti e camminavano sul lato destro della strada, incolonnati per tre. All'inizio ed al termine della processione, due di essi sorreggevano segnali luminosi improvvisamente è piombata loro addosso una Fiat 600, guidata da Giuseppe Guazzo di 51 anni di Torino.

Due giovani presso Cortina sono morti in seguito ad un incidente stradale. Mario Dallago, di 22 anni, alla guida di una «Fiat 500», con a bordo un passeggero, si è scontrato con un'automobile che si dirigeva verso Capriate. Il ferito è stato trasportato in un caratteristico locale del posto, quando la vettura è sbandata, a causa del fondo stradale bagnato, ed è precipitata per 150 metri lungo una ripida scarpata. Il Dallago ha conseguito la patente di guida due mesi fa e la vettura, di nuova costruzione, è stata immatricolata solo due settimane fa.

Altre due persone sono morte e altre due sono rimaste gravemente ferite in seguito ad uno scontro frontale tra un'automobile e un'autostrada presso Bologna. Una «600», a bordo della quale si trovavano quattro giovani, mentre si dirigeva verso il centro cittadino, è sbandata verso sinistra proprio mentre stava sorpassando una vettura opposta un'autostrada di Pavia, condotta da Agostino Regoni.

Licenziamenti

Scioperano domani i metalmeccanici di Palermo

I metalmeccanici di Palermo atterreranno martedì uno sciopero di 24 ore contro le riduzioni degli orari di lavoro, per la difesa dei livelli occupazionali, per la riduzione del costo di sviluppo delle industrie del settore, travagliate da una profonda crisi.

La decisione dello sciopero, proclamato dalla Fiom-Cgil, è maturata nel corso delle ultime settimane, e dopo che la direzione del Cantiere navale del gruppo IRI ha ridotto la produzione di 40 ore per portare avanti il ricatto nei confronti della Regione, e a strapuntare un finanziamento di miliardi e mezzo per la costruzione di un nuovo bacino di carenaggio.

Un ragazzo morto e dodici feriti

Travolta da un'auto la «marcia della fede»

Presso Treviso dodici ragazzi sono rimasti più o meno gravemente feriti, dopo essere stati travolti da un'automobile che è piombata sul gruppo di cui facevano parte: circa un'ottantina di persone. Uno di essi — il Irenne Gianni Trento — è morto dopo il ricovero in ospedale. L'incidente è accaduto la scorsa notte sulla Pederzola, nella frazione di Pederzola, a sud di Treviso. I giovani, partiti dal Centro Giovanile di Bassano e diretti al santuario della Madonna del Covolo, per la tradizionale «marcia della fede», erano accompagnati da due sacerdoti e camminavano sul lato destro della strada, incolonnati per tre. All'inizio ed al termine della processione, due di essi sorreggevano segnali luminosi improvvisamente è piombata loro addosso una Fiat 600, guidata da Giuseppe Guazzo di 51 anni di Torino.

Due giovani presso Cortina sono morti in seguito ad un incidente stradale. Mario Dallago, di 22 anni, alla guida di una «Fiat 500», con a bordo un passeggero, si è scontrato con un'automobile che si dirigeva verso Capriate. Il ferito è stato trasportato in un caratteristico locale del posto, quando la vettura è sbandata, a causa del fondo stradale bagnato, ed è precipitata per 150 metri lungo una ripida scarpata. Il Dallago ha conseguito la patente di guida due mesi fa e la vettura, di nuova costruzione, è stata immatricolata solo due settimane fa.

Altre due persone sono morte e altre due sono rimaste gravemente ferite in seguito ad uno scontro frontale tra un'automobile e un'autostrada presso Bologna. Una «600», a bordo della quale si trovavano quattro giovani, mentre si dirigeva verso il centro cittadino, è sbandata verso sinistra proprio mentre stava sorpassando una vettura opposta un'autostrada di Pavia, condotta da Agostino Regoni.

Manifestazione a Ariano Irpino

Terremotati: il governo deve intervenire

Dal nostro inviato AVELLINO. 4.

Un'ondata di collera si è sollevata in tutti i Comuni della Campania, dal centro della zona colpita dal sisma dell'agosto '62. Una prima eco si è avuta stamane al convegno svoltosi al teatro Giugliano di Ariano Irpino, centro della zona colpita dal sisma dell'agosto '62. Dalla relazione del compagno Grasso e nei successivi interventi (hanno parlato, tra gli altri, i consiglieri comunali di Ariano, Lazzarera di Montecalvo e Ion Villani) sono emersi i dati drammatici della situazione di queste zone, ed ha ribadito il ruolo di lotta delle popolazioni colpite.

Manifestazione a Ariano Irpino

Terremotati: il governo deve intervenire

Dal nostro inviato AVELLINO. 4.

Un'ondata di collera si è sollevata in tutti i Comuni della Campania, dal centro della zona colpita dal sisma dell'agosto '62. Una prima eco si è avuta stamane al convegno svoltosi al teatro Giugliano di Ariano Irpino, centro della zona colpita dal sisma dell'agosto '62. Dalla relazione del compagno Grasso e nei successivi interventi (hanno parlato, tra gli altri, i consiglieri comunali di Ariano, Lazzarera di Montecalvo e Ion Villani) sono emersi i dati drammatici della situazione di queste zone, ed ha ribadito il ruolo di lotta delle popolazioni colpite.

Oggi la solenne apertura

56 paesi neutrali al vertice del Cairo

Confermata la preminenza delle questioni dello sviluppo del terzo mondo - Il caso-Ciombe «superato» con l'invito al presidente del Congo Kasavubu



IL CAIRO — Ben Bella (a sinistra) a colloquio con Tito. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

IL CAIRO, 4. Domani comincia al Cairo la seconda conferenza dei Paesi non allineati, con la partecipazione dei capi di Stato e di governo di 56 paesi (di cui 9 osservatori) che non fanno parte di nessuno dei due grandi blocchi. La capitale egiziana è tutta uno sventolio di bandiere. Gli arrivi dei leaders dei paesi partecipanti si susseguono ininterrottamente: a confronto del primo analogo «vertice», che ebbe luogo nel 1961 a Belgrado e raccolse i delegati di 27 paesi, la conferenza che si apre domani avrà più del doppio di partecipanti, e già questo fatto basta a sottolinearne l'eccezionale importanza.

Fulmineo cambiamento in Siria

Il nuovo governo inasprisce i rapporti con Bagdad

Salah Bitar costretto alle dimissioni

Hafez nuovo premier

DAMASCUS, 4. Un drastico ripulimento governativo ha portato alla destituzione del primo ministro siriano Salah Bitar e all'insediamento di un governo formato da esponenti della linea estrema baathista e diretto dal generale Hamin Hafez Bitar, appartenente anch'egli al partito Baath, era considerato di tendenza moderata. In un comunicato ufficiale è stato annunciato che il consiglio rivoluzionario nazionale siriano ha accettato le dimissioni di Bitar e ha incaricato Hafez, che è presidente del consiglio di presidenza siriano, di formare un nuovo governo. Hafez, mantenendo la carica presidenziale, ha immediatamente costituito un governo indipendente. Sei ministri del governo dimissionario hanno conservato le cariche. Dodici ministri hanno ricevuto l'incarico per la prima volta. Bitar e Hafez si sono più volte alternati nella carica di capo del governo fin da quando il partito baathista salì al potere nel 1963. Ma l'ultimo ripulimento — secondo gli osservatori — prelude a un irrigidimento della linea poli-

Arrestato l'ex vice-premier

SAIGON, 4. Truppe e polizia hanno impedito uno scontro fra studenti e operai nel mercato centrale di Saigon. Una cinquantina di operai cui si sono successivamente unite altre cent persone, in maggioranza conducenti di taxi, si sono radunati per protestare contro le notizie inaspettate pubblicate da un giornale in merito alle loro rivendicazioni salariali. Mentre i dimostranti presentavano la loro protesta, 50 membri del cosiddetto «corpo di autodifesa studentesco» sono giunti sul posto annunciando che avrebbero protetto il giornale contro gli operai. Gli animi hanno cominciato ad accendersi ma l'intervento di un centinaio di poliziotti armati è valso a disperdere la folla senza incidenti. Una seconda dimostrazione da parte di un migliaio di studenti, si è svolta davanti alla sede del capo della provincia di Gio Dinh, alla periferia di Saigon. I giovani chiedevano che la scuola non si immischiasse nella politica. Non vi sono stati incidenti. Fonti attendibili riferiscono frattanto che l'ex-vice primo ministro Do Mau è stato posto agli arresti domiciliari a Cap Saint Jacques. Mau, uno dei maggiori esponenti baathisti, si era dimesso durante i disordini dell'agosto scorso.

Illia in imbarazzo per le ovazioni dei peronisti al generale De Gaulle

Temulti durante il discorso sulla Plaza de Francia - Domani il presidente francese nel Paraguay

Dal nostro inviato PARI, 4. Nel discorso tenuto davanti al Parlamento argentino, De Gaulle ha ricalcato le linee delle posizioni politiche già assunte nel Cile: necessità della pace, equilibrio mondiale, liberazione dei popoli dalle egemonie straniere, diritto a disporre di se stessi, necessità di stabilire contatti economici e politici, fra l'Argentina e la Francia. Giustamente il generale è andato a messa, ha deposto una corona di fiori davanti al monumento dell'eroe nazionale argentino e ha parlato con il presidente Arturo Illia, ha indetto per questa sera in suo onore, il generale ha pronunciato un'altra delle cinque allocuzioni previste dal protocollo per il suo viaggio argentino.

Oltre a Buenos Aires, De Gaulle visiterà Cordoba e San Salvador de Jujuy, capitale del Paraguay. Il presidente Illia, un radicale moderato, che non è in odore di santità presso le autorità di Washington, presta orecchio particolarmente attento alle prese di posizione «terzaforziste» di De Gaulle. Malgrado che Illia sia responsabile delle libertà civili che condannano alla illegittimità il Partito comunista (oltre a quello peronista), egli ha sempre avuto un certo riserbo verso gli USA, e tutti atti di indipendenza, come l'annullamento di numerosi contratti con i grandi monopoli del petrolio sudamericano, e un recente milione di tonnellate di cereali alla Cina ed ha accennato alla prospettiva di commerciare con Cuba. La necessità di essere autore e di decidere, per Illia, non trascurerà di affrontare in questa occasione.

L'arrivo di De Gaulle a Buenos Aires, ha intanto offerto un campo di osservazione al dittatore Peron, di deliranti manifestazioni nostalgiche. De Gaulle-Peron un solo cuore? era scritto sugli striscioni che si sono visti in questi giorni. Per quanto l'ambasciata di Francia avesse, nei giorni scorsi, istruito il governo argentino, sulla volontà di De Gaulle di non accettare un incontro con Peron, il servizio di sicurezza che si trovava dovunque tra i piedi. Il corteo presidenziale è stato costretto a deviare dalla piazza di Francia; e il «gorilla» hanno dovuto mettere mano alle pistole, balzando sulla parte posteriore della vettura e sul cancello, per entrare a bada la folla, mentre gli occhi dei poliziotti si fissavano ansiosi verso le finestre degli edifici vicini. Gli edifici, a loro volta, erano pieni di manifestanti. Ma non potevano impedirsi di pensare a Dallas. Il servizio d'ordine si è dunque rivelato insufficiente, malgrado che il potere argentino avesse preso misure eccezionali, e preparato persino un volume di 500 pagine, che conteneva un caso del tutto nuovo, un dispositivo di sicurezza che è stato approntato per la incolumità del generale.

Questa opera omnia è stata consegnata al generale e i quali sono stati obbligati a darsi alla lettura. Malgrado ciò, «peronisti» accaniti sono stati, un «dappertutto» prima di far sentire al generale la loro orazione. De Gaulle, che è sensibile al favore delle folle, salutava i manifestanti con la scoperta gli oppositori del regime, senza badare troppo per il sottile. Il Presidente Illia immobile al suo fianco, dimostrava un visibile quanto comprensibile imbarazzo. Mentre l'aiutante di

Hilda provoca oltre 30 morti

NEW ORLEANS, 4. L'uragano «Hilda» ha proseguito la sua corsa addentrandosi nella terraferma in direzione del Mississippi, con violenza decrescente. Alle 9 (ora italiana), l'uragano si trovava a circa 25 chilometri a sud-ovest di Baton Rouge e proseguiva la sua corsa verso nord alla velocità di dieci chilometri all'ora. La velocità dei suoi venti è scesa a 120 chilometri orari (inizialmente era di 195 chilometri) e tende a diminuire. A Baton Rouge, invece, la sera dell'uragano «Hilda» ha provocato notevoli danni, ma nessuna vittima. Nella zona costiera del Golfo del Messico, invece, che è stata investita ieri da venti impetuosi e violenti tornano, prime avvisaglie del gigantesco uragano si lamentano una ventina di morti. L'impressionante «occhio» dell'uragano, quando i venti raggiungevano la velocità di circa 200 chilometri orari, ha attraversato la baia di Atchafalaya, raggiungendo Franklinton, una località situata a 45 km. da New Orleans. I tornadi provocati da «Hilda» hanno creato il caos e arrecato notevoli danni in una larga zona della Louisiana sud-orientale e del Mississippi sudoccidentale. Oltre ai 30 morti — ma il bilancio non è definitivo — si lamentano anche 145 feriti.

Stati Uniti

Ridotti gli aiuti all'estero

WASHINGTON, 4. Il Presidente Johnson ha presentato al Congresso una relazione sugli aiuti americani all'estero durante l'anno finanziario 1962-1963. Egli ha precisato che questo programma di aiuti ha comportato un risparmio di 35 milioni di dollari, grazie alla migliorata amministrazione. Johnson afferma inoltre che «per la prima volta è divenuto ben chiaro che paesi come la Cina nazionalista stanno per cessare la loro dipendenza dagli aiuti americani, e altri paesi seguiranno».

Mississippi: nuovi attentati dei razzisti

Il 21 ottobre il processo allo sceriffo di Philadelphia per l'assassinio dei tre integrazionisti

Secondo alcuni sondaggi

Forte vantaggio di Johnson su Goldwater

La New York Herald Tribune e il settimanale Life appoggiano l'attuale presidente

Finlandia Elezioni amministrative

HELSINKI, 4. In tutta la Finlandia sono cominciate questa mattina le operazioni di voto per l'elezione di 500 consiglieri municipali. Le prime indicazioni sono stanziali sui risultati elettorali non previste per le prime ore di martedì.

Buenos Aires

DALLA PRIMA PAGINA

Socialisti

fatti una serie di riunioni di partito, convocate per esaminare i risultati del Consiglio nazionale della DC ed alcuni grossi problemi politici che sono sul tappeto, primo fra tutti quello del Quirinale. Non è possibile prevedere cosa uscirà da queste riunioni. Oggi ad esempio si riunisce la direzione del PSI, e non è certo un caso che De Martino, parlando ieri a Latina, abbia voluto sottolineare che «il giudizio sulla condotta del presidente del Consiglio nazionale della DC è rimesso agli organi dirigenti, i quali saranno chiamati a valutare il loro senso politico ai fini della validità ed efficienza del centro-sinistra». De Martino ha detto tra l'altro nel suo discorso che se dovesse venir meno il senno «arditamente rinnovato» del centro-sinistra così come è stato concepito dai socialisti, «allora cadrebbero le possibilità di una attiva e duttile collaborazione».

A proposito della riunione di oggi della direzione del PSI, il discorso che Lombardi ha pronunciato ieri a Varese fa legittimamente pensare che egli si appresta ad assumere in quella sede un ruolo di vigorosa opposizione che può giungere fino a chiedere esplicitamente la uscita del PSI dal governo. Il problema, come si ricorderà, fu già posto dalla «nuova sinistra» subito dopo la conclusione del Congresso DC.

Secondo Lombardi infatti «la coalizione di governo sta rivelando proprio in questi giorni tutta la sua profonda corruzione. La politica del centro-sinistra ha perduto il suo slancio iniziale in conseguenza della resa di alcune delle forze politiche che le diedero vita di fronte alle resistenze ed ai ricatti della destra. Questo processo, ha proseguito Lombardi, pone ormai con sempre maggiore evidenza la necessità di ripensare da capo e con occhio spregiudicato il problema non solo delle forze sociali ma anche delle forze politiche utilizzabili per sorreggere la politica di programmazione democratica che è poi la sintesi e lo sbocco di un concreto avanzamento democratico del nostro paese».

Lombardi nel suo discorso ha sollevato anche il problema della presidenza della Repubblica. «E' un problema politico, egli ha detto, che non si può relegare alla sfera privata. Tocca quindi al partito socialista sollevare la questione, non già solo, come ha lodevolmente fatto, in sede di propaganda ma anche nelle sedi politicamente responsabili, cioè il governo e il Parlamento». Giolitti, in un suo discorso ad Aosta, ha fatto diretto riferimento alle conclusioni del Consiglio nazionale della DC, dicendo che esse «appesantiscono le condizioni di incertezza e precarietà che caratterizzano l'attuale situazione politica italiana».

Le conclusioni del CN — ha aggiunto Lombardi — rendono più difficile, per non dire insostenibile, il rapporto tra PSI e DC nella coalizione di governo». Quanto alla nuova composizione della direzione democristiana, essa «accentua l'arretramento verificatosi nel programma del secondo governo Moro e nel congresso DC».

Da notare che anche i socialdemocratici e i repubblicani, con due discorsi di Lupis (della direzione) e di Biasini (della segreteria) hanno preso posizione in attesa delle deliberazioni di partito. Se questi due discorsi, come sembra di capire, hanno un carattere di sufficienza, occorre sottolineare che non è affatto più difficile, per non dire insostenibile, il rapporto tra PSI e DC nella coalizione di governo. Quanto alla nuova composizione della direzione democristiana, essa «accentua l'arretramento verificatosi nel programma del secondo governo Moro e nel congresso DC».

Prima neve a Mosca

MOSCA, 4. La prima neve della stagione è caduta oggi su Mosca. I socchi, trasportati da rampe di vento, hanno lambito la città, che ha conosciuto un'esplosione di

Ripresa

Il problema a cui il PSI non può oggi sfuggire è che uno sviluppo della lotta per la democrazia per il socialismo non può partire da un chiarimento reale della situazione politica, dal coraggio di fare il bilancio del centro-sinistra dalle risposte negative che la DC ha dato con il suo congresso e il suo Consiglio nazionale, dal riconoscimento della necessità di una ripresa dell'iniziativa e dell'azione comune delle forze di sinistra. Il riconoscimento del carattere positivo della Promemoria propone anche per il PSI una riflessione critica, tanto più necessaria nel momento in cui una politica come quella del centro-sinistra è giunta ad un debole punto morto.

Sono dunque i problemi di una piattaforma unitaria di azione tra i partiti di ispirazione socialista d'un nuovo rapporto tra movimento operaio e movimento cattolico che corre oggi affrontata se si vuole davvero portare avanti un processo di rinnovamento democratico nel nostro Paese.

Contemporaneamente è convocato il Senato. Il primo provvedimento che i senatori sono chiamati ad approvare è la ratifica del trattato per la messa al bando degli esperimenti nucleari. Su questo si manifesterà certamente, come già accadde alla Camera, la unanimità di quasi tutti i consensi. Ma annunciata l'avvenuta presentazione da parte del governo del nuovo disegno di legge sull'IGE. E' facile prevedere che da parte della opposizione il provvedimento sarà combattuto con estremo vigore, sia sul piano dell'opportunità della procedura, sia sul piano del suo contenuto.

Pensioni

blema. Tuttavia oggi va riscontrato che, quando si entra nel merito dei problemi, tutte le richieste di sostanza, come il problema dei pensionati, contestate, a partire dal miglioramento delle pensioni in atto che si vorrebbe rimandare al governo del '65. Riferendosi poi al documento del direttore generale dei servizi sociali del ministero del lavoro, il senatore Giuseppe Novelli ha detto che la CGIL ha preso atto con piacere della dichiarazione dell'on. Delle Fave che affermava non essere questa una questione esclusiva degli orientamenti del governo. Tuttavia è difficile pensare che le proposte espresse in quel documento siano state accettate. Riferendosi a quelle proposte — ha detto Novelli — ce le siamo sentite fare in varie forme, più volte da numerosi uomini politici e da dirigenti industriali; le abbiamo lette sui giornali della destra economica e sociale. Si torna qui al problema del Fondo adeguamento pensioni che mentre prevede un avanzo finanziario per il fine del 1964 di mille miliardi, come avanzo di cassa di circa 250 miliardi. Ciò avviene perché il Fondo è debitoro verso lo Stato per circa 380 miliardi e perché altri 430 miliardi circa sono stati prelevati dal governo per dare la pensione ai contadini. Esiste, cioè, nel bilancio del Fondo un avanzo di circa 250 miliardi. Si tratta di un avanzo che non è stato utilizzato per il pagamento delle pensioni, ma che è stato versato allo Stato. Il problema è dunque quello di trovare un modo di utilizzare questo avanzo per il pagamento delle pensioni, ma di tutti i lavoratori. Perché la CGIL intende lasciare passare una riforma del pensionamento che sia costruita sulle spalle e a spese dei lavoratori. Lo stesso intendimento è espresso da un altro documento, quello di Novelli — l'organico sindacale unitario si batte per un miglioramento dell'attuale sistema di finanziamento del 30 per cento e sfasazione dei minimi per tutti a 20 mila lire, più la tredicesima come decorrenza dal luglio 1964.

Dopo aver illustrato i principali punti del progetto di riforma di pensionamento della CGIL, Novelli ha concluso ricordando come lo Stato debba trovare i mezzi per la riforma sia attraverso i contributi dei lavoratori sia attraverso i contributi dei prelievi fiscali, una diversa politica economica, affrontando le diverse e grandi problemi sociali del paese.

Moro

modernamento della rete del trasporto aerea nazionale, come componente fondamentale». Ma, dopo questa premessa, il presidente del Consiglio ha subito aggiunto: «Le elezioni di consuntivo hanno però costretto il governo ad un rallentamento nel perseguire lo obiettivo di allargare questi consumi attraverso sostanziali aumenti della spesa pubblica». Il che, in pratica, significa (come del resto era emerso chiaramente dalla discussione indicativa) che il programma di rinnovamento stradale ed autostradale — specialmente per quanto riguarda la rete nazionale — è destinato ancora una volta ai «tempi lunghi».

E lo stesso Moro ha ribadito il concetto affermando ancora che «la stabilizzazione prima e l'ordinato rilancio dell'economia sono oggi il presupposto necessario per affrontare i problemi di un'espansione della spesa pubblica nel processo di sviluppo nelle quali, in periodo lungo, potranno essere meglio affrontati i problemi di un'espansione della spesa pubblica. A questi criteri — ha aggiunto — si ispira il bilancio approvato questa settimana dal Consiglio dei ministri». Ed ha concluso facendo appello «ad una misura nell'espansione della domanda pubblica che sia compatibile con il bilancio dell'attività produttiva».

Di questa «misura», invece, non ha parlato il ministro dei Lavori pubblici, onorevole Mancini, che presiede la commissione per il bilancio della presidenza dell'IRI, Petrilli, del presidente della società «Eni» Agnelli, del ministro delle Partecipazioni St. Bo, ha auspicato il rapido completamento dell'opera di riassetto della Regione Calabria, e un generale sviluppo della viabilità «in connessione con le scelte economiche generali e regionali».

Col segno di queste contraddizioni, si è conclusa la cerimonia dell'inaugurazione. Una conclusione, tutto sommato, non entusiasmante. Le giacche e i riconoscimenti ufficiali sulla necessità di una «programmazione» che ruoti intorno a problemi di qualità, restano parole, nel momento in cui coi fatti, il governo rifiuta ufficialmente ogni impegno di lavoro in realtà con la rapidità necessaria.

Mario Alicata

Direttore Luigi Pintor Condirettore Taddeo Cenosa Direttore responsabile

Incritto al n. 877 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. Autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Tritone, 15. Telefoni: 47991, 47992, 47993, 47994, 47995, 47996, 47997, 47998, 47999, 48000, 48001, 48002, 48003, 48004, 48005, 48006, 48007, 48008, 48009, 48010. PUBBLICITÀ: Consorzio Pubblicità (Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo, 15. Tel. 47991-47992. Pubblicità (Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo, 15. Tel. 47991-47992. Pubblicità (Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo, 15. Tel. 47991-47992.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Questo medicinale per uso orale è indicato per il trattamento di alcune malattie endocrine, come il diabete, l'ipertensione, l'osteoporosi, l'osteomalacia, l'osteite fibrosa, l'osteoporosi senile, l'osteoporosi postmenopausale, l'osteoporosi da insufficienza renale, l'osteoporosi da insufficienza surrenalica, l'osteoporosi da insufficienza ipofisaria, l'osteoporosi da insufficienza ovarica, l'osteoporosi da insufficienza testicolare, l'osteoporosi da insufficienza tiroidea, l'osteoporosi da insufficienza paratiroidea, l'osteoporosi da insufficienza ipoparatiroidica, l'osteoporosi da insufficienza iperparatiroidica, l'osteoporosi da insufficienza ipoadrenalica, l'osteoporosi da insufficienza iperadrenalica, l'osteoporosi da insufficienza ipopituitaria, l'osteoporosi da insufficienza iperpituitaria, l'osteoporosi da insufficienza ipogonadica, l'osteoporosi da insufficienza ipergonadica, l'osteoporosi da insufficienza ipoparatiroidica, l'osteoporosi da insufficienza iperparatiroidica, l'osteoporosi da insufficienza ipoadrenalica, l'osteoporosi da insufficienza iperadrenalica, l'osteoporosi da insufficienza ipopituitaria, l'osteoporosi da insufficienza iperpituitaria, l'osteoporosi da insufficienza ipogonadica, l'osteoporosi da insufficienza ipergonadica.

LA BANDIERA OLIMPICA ATOMO



ALBERTO BRAGLIA il formidabile ginnasta azzurro dei «tempi eroici» dello sport.

Dai campioni di un tempo ai campioni di oggi

Gli uomini del mito

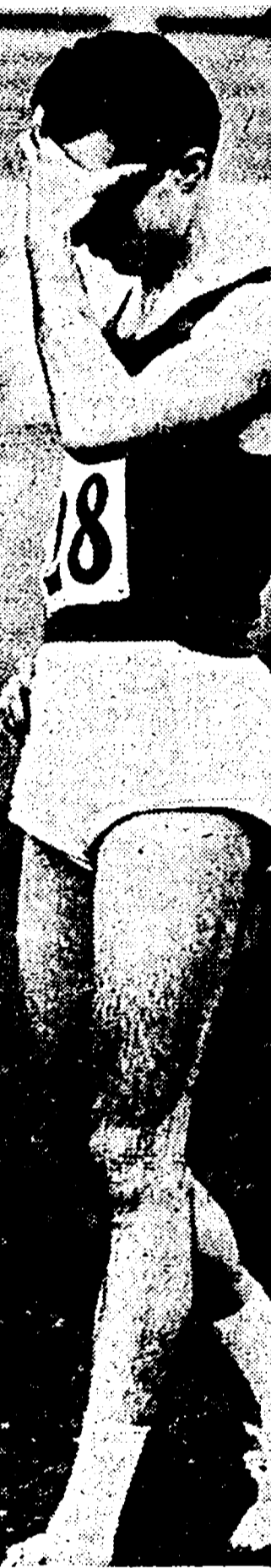
Curioso, in fondo, questo mito di Olimpia: fatto, almeno alla superficie, di pochi aneddoti sempre gli stessi, di frasi corive che nascondono sotto un mantello oramai logoro e tautologico una bizzarra ipocrisia puritana, quella del vincitore che non importa mentre il gregario si) le storture del finto dilettantismo, d'una retorica antiquata. In sé e per sé, nella sostanza che conta, l'Olimpiade è una cosa seria e bella: ma non nel senso untuoso ottocentesco che ancora ci trascina dietro, e che risale a tempi balordamente aristocratici. Snebbandoci un poco, dovremmo capire che è seria e bella soprattutto perché è una cosa autentica, anche se contraddittoriamente, sempre al passo coi tempi: oggi ad esempio, che viviamo un ciclo scientifico-industriale della storia dell'uomo, mentre è in decadenza quello artistico-umanistico che dominava ancora al principio del secolo (cioè quando accaddero le prime Olimpiadi), uno dei significati più affascinanti di Olimpia è proprio la sua aderenza dura all'attuale progresso degli stati esati.

Voglio dire: se è vero, come è vero, che la base più solida delle gare olimpiche è costituita dal continuo e sempre più difficoltoso superamento dei limiti e delle tecniche, questo si deve allo spensierato assai più che non allo spensierato individualismo distorcuto che fa moltiplicare e ammirare i supercampioni. Ancora in fondo al 1936, quando i negri americani infersero una prima ambiziosa sconfitta al razzismo nazista, l'Olimpiade accompagnava e commenta (quando non si faceva avventuristamente) il patto di non guerra e la politica pacifica, o nel '60 quando la Germania si presentò tutta unita, o adesso a Tokyo che vengono alla ribalta le nazioni e l'espansione e l'espansione e l'espansione prospettiva magari di vincere qualche medaglia d'oro di quelle «classiche» (in atletica, tanto per capirci subito) con certi ragazzi di pelle caroforo che emergono dal fondo fino a ieri oscuro e segreto dell'Africa o dell'Asia. E' dete un po', ma noi ci raccontiamo sempre le stesse storie: quelle del greco Spiridione Louis che vince la prima maratona o di Dorando Pietri che per poco non crepa sul traguardo di Londra.

Però è anche vero che ha voglia di snobbismi, ma il fascino dei più grandi e patetici trionfatori di Olimpia continua a subire. Ripassiamone pure un momento i capitoli più famosi, ma vediamo di capire almeno in parte cosa c'è sotto. Chi lo nega, Olimpia è anche una sfilata di personaggi straordinari, umanamente quando non sportivamente soltanto: lo è sempre stata, lo sarà sempre, a voler essere razionali e frigidati a tutti i costi non è poi tanto facile.

Ecco, nasce la prima Olimpiade moderna. Ci vanno circa 500 atleti baffuti, in rappresentanza di appena 13 nazioni. E' il 1896: passano quasi settant'anni, e a Tokyo saranno in gara migliaia di campioni, per i colori e le bandiere di Atene 100 paesi. L'Olimpiade di Atene raccoglie in generale, al novanta almeno per cento, tutti signorini: i giovanotti-bene che non hanno il problema del pane e possono perciò dedicarsi a tutti i compiacimenti che vogliono, anche a quello sportivo. I re dominano in Europa e anche altrove, quello greco si spella le mani all'arrivo di Spiridione Louis, pastore di pecore, più che alle citorie dei signorini: per nazionalismo tormentato pindarico, si capisce. Ma quando un altro atleta di Atene, che poi era l'unico italiano che fosse arrivato in laguna per gareggiare, si permette di sfidare i figli di

famiglia, vanno a scoprire che una volta ha guadagnato 12 lire per una corsetta paesana. A piedi è arrivato, un lungo assurdo viaggio da Milano ad Atene a piedi, lo rimandava via: non può partecipare, niente. Un'umile tragedia — perché no? — della lotta di classe... Intanto, mentre negli altri sport si improvvisa ancora, molto presto l'atletica, che è lo sport che conta di più alle Olimpiadi, rivela i primi veri «fenomeni»: il 107° sui 100 metri di Jarvis (U.S.A.) a Parigi è già un fatto insolito, non chi fosse costui ma se si pensa come si gareggiava allora (1901), con chissà quali scarpe, senza blocchi di partenza e con allenamenti primitivi, bisogna dire che se poi miracolo rivivesse oggi quel tipo lì che nessuno ricorda stracchierebbe gli elaborati e perfezionati prodotti umani della velocità pura, e magari spaccerebbe il muro dei 10". Va bene il mito di Jim Thorpe, il povero pellerossa anche lui squallido ingiustamente (qui la cotta sotto il naso s'alza al razzismo), che probabilmente era davvero un decathlete favoloso, ma a me impressiona di più il caso più oscuro e romanzesco di Emilio Lughesi genovese. Questo era un genovese bellissimo, provvisto dalla natura di longilinea muscolatura da dio. Non sapeva niente di metodi di allenamento e roba del genere, trascorse una vita troppo breve a sfiorare i doni, che se lo rubavano e poi lo uccisero (mori di infarto). Andò a Londra nel 1908, sotto non so da chi alle sue imprese dondolanteristiche. Poteva vincere tant'era bravo, ma anche a Londra fu costretto a fare sul serio



LIVIO BERRUTI, uno dei migliori atleti italiani più brilianti in senso assoluto, vincitore del 200 metri ai Giochi di Roma con un tempo (20'5) che eguagliò il primato mondiale. A Tokyo darà alla staffetta 4 x 100 la sua grande esperienza di velocità.

Folla all'aeroporto della capitale nipponica ad attendere l'arrivo del bianco drappo decorato dai cinque cerchi; ma nessuno ha potuto vederlo se non racchiuso nella custodia di cuoio azzurro. Garrirà al vento il 10 sul più alto pennone dello stadio olimpico

Esteves non verrà

TOKIO, 4. Ludví Danek, il fabbro di Brno, Cecoslovacchia, si è presentato al campionato mondiale del lancio del disco ha scagliato l'attrezzo a metri 65,95. Una misura fantastica, e rimasta invariata da 62 centimetri oltre la misura record di 64,55 ottenuta il 2 agosto scorso. Due stupidi neozelandesi hanno tentato di batterlo, ma il lancio congratulandosi poi lungamente con il simpatico gigante.

L'impresa di Danek rende estante il clima che si sta creando qui a Tokio. Mancano ancora sei giorni alla cerimonia inaugurale, è vero, ma pare già esserci in pieno l'Olimpia. La folla della metropoli giapponese circonda gli atleti di ogni paese con un entusiasmo ineccepibile. E' come se si creasse qui a Tokio. Mancano ancora sei giorni alla cerimonia inaugurale, è vero, ma pare già esserci in pieno l'Olimpia. La folla della metropoli giapponese circonda gli atleti di ogni paese con un entusiasmo ineccepibile. E' come se si creasse qui a Tokio.

Troppo facile Montano per Sandro Mazzinghi

GENOVA, 4. La porta della piccola miniera genovese si è spalancata davanti al dottor Strumolo e agli altri azionisti della «Società Imprese Sportive» che tiene in sua sede commerciale in Milano. La prima notte della invasione lombarda è stata una grande notte per i cussidisti di via Cantù perché 22 milioni e rotti la SIS non li incassava più da anni, diciamo dai tempi dimissioni di Duccio Loi. Tanto tempo sono state sborsate, con l'entusiasmo fiducioso dei neofiti, da oltre 13 mila spettatori paganti che sabato sera premevano il cancello del «palazzo dello sport» di Genova, una costruzione modernissima e funzionale. Con altro entusiasmo, a mio parere, almeno 25 mila clienti comodamente seduti e in posizione di buona visibilità rispetto al ring.

A Genova, tuttavia, le autorità locali non dovranno esagerare sul canone di affitto. Se non sbaglia una richiesta eccessiva ha già spaventato la CFC, che la scorsa estate intendeva presentare nell'arena il migliore dei suoi talenti nazionali e forestieri impegnati in combattimenti di vario interesse. E' un «palazzo dello sport» di tipo moderno e funzionale, non basta per attirare in città un pubblico di massa, ma è un grave straripamento muscolare di cui è rimasto vittima in allestimento alcuni giorni fa. E' un «palazzo dello sport» di tipo moderno e funzionale, non basta per attirare in città un pubblico di massa, ma è un grave straripamento muscolare di cui è rimasto vittima in allestimento alcuni giorni fa.

Il toscano è sempre campione del mondo

La porta della piccola miniera genovese si è spalancata davanti al dottor Strumolo e agli altri azionisti della «Società Imprese Sportive» che tiene in sua sede commerciale in Milano. La prima notte della invasione lombarda è stata una grande notte per i cussidisti di via Cantù perché 22 milioni e rotti la SIS non li incassava più da anni, diciamo dai tempi dimissioni di Duccio Loi. Tanto tempo sono state sborsate, con l'entusiasmo fiducioso dei neofiti, da oltre 13 mila spettatori paganti che sabato sera premevano il cancello del «palazzo dello sport» di Genova, una costruzione modernissima e funzionale. Con altro entusiasmo, a mio parere, almeno 25 mila clienti comodamente seduti e in posizione di buona visibilità rispetto al ring.

Una misura che ormai si impone

Il ritorno alla vittoria alla maniera forte è di Sandro Mazzinghi ha accresciuto l'interesse per il pugilato. Sandro Mazzinghi ha accresciuto l'interesse per il pugilato. Sandro Mazzinghi ha accresciuto l'interesse per il pugilato.

Annunciare il punteggio di Benvenuti-De Souza

Il ritorno alla vittoria alla maniera forte è di Sandro Mazzinghi ha accresciuto l'interesse per il pugilato. Sandro Mazzinghi ha accresciuto l'interesse per il pugilato.

Per la scherma azzurra

Un compito impegnativo

A Tokio la scherma italiana si porta sulle spalle «pesanti» tradizioni. Basta pensare a quanto ha fatto il nostro paese in questo sport: Nadi ad Anversa si ricorda questo quanto aneddotico. Presentatosi per la seconda volta a Parigi, Nadi si presentò con la seconda medaglia d'oro, quella di cui disse: «Ma vi ho premiato già una volta». E Nadi tornerà altre volte... E fu puntuale, il fiorente, vinse cinque medaglie d'oro: una individuale, una a squadre, una a squadre, una a squadre, una a squadre.

Capannelle

Al favorito Cortez il «Mediterraneo»

Il favorito Cortez si è imposto nel Premio Mediterraneo (lire 3.850.000 metri 1400), prima impegnativa prova riservata ai due anni disputata ieri all'ippodromo romano delle Capannelle. Cortez, terzo arrivato del Critrium Nazionale di San Siro, si è imposto malgrado la novità della pista e le fatiche del viaggio: segno evidente di una chiara superiorità della forma milanese sulla romana.

Giuseppe Signori

Giuseppe Signori

Nella foto in alto: una fase dell'incontro Mazzinghi-Montano.

Giuseppe Signori

Giuseppe Signori

Nella foto in alto: una fase dell'incontro Mazzinghi-Montano.

Giuseppe Signori

Giuseppe Signori

Nella foto in alto: una fase dell'incontro Mazzinghi-Montano.

